Neva Goodwin
Jonathan M. Harris Julie A. Nelson
Pratistha Joshi Rajkarnikar
Brian Roach Mariano Torras

La microeconomia e il suo contesto

Seconda edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

ECONOMIA ZANICHELLI

Neva Goodwin
Jonathan M. Harris Julie A. Nelson
Pratistha Joshi Rajkarnikar
Brian Roach Mariano Torras

La microeconomia e il suo contesto

Seconda edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

Se vuoi accedere alle risorse online riservate

1. Vai su **my.zanichelli.it**
2. Clicca su *Registrati*.
3. Scegli *Studente*.
4. Segui i passaggi richiesti per la registrazione.
5. Riceverai un'email: clicca sul link per completare la registrazione.
6. Cerca il tuo codice di attivazione stampato in verticale sul bollino argentato in questa pagina.
7. Inseriscilo nella tua area personale su **my.zanichelli.it**

Se sei già registrato, per accedere ai contenuti riservati ti serve solo il codice di attivazione.

ECONOMIA ZANICHELLI

Titolo originale: *Microeconomics in Context*, Fourth Edition
Copyright © 2019 Neva Goodwin, Jonathan M. Harris, Julie A. Nelson, Pratistha Joshi Rajkarnikar, Brian Roach, Mariano Torras. All Rights Reserved. Authorised translation from the English language edition published by Routledge, a member of the Taylor & Francis Group.

Traduzione: Carlotta Fiumara
Revisione: Fabrizio Ferretti

© 2021 Zanichelli editore S.p.A., via Irnerio 34, 40126 Bologna [52007]
www.zanichelli.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale (cioè privato e individuale, con esclusione quindi di strumenti di uso collettivo) possono essere effettuate, nei limiti del 15% di ciascun volume, dietro pagamento alla S.I.A.E del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Tali fotocopie possono essere effettuate negli esercizi commerciali convenzionati S.I.A.E. o con altre modalità indicate da S.I.A.E.
Per le riproduzioni ad uso non personale (ad esempio: professionale, economico, commerciale, strumenti di studio collettivi, come dispense e simili) l'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre un numero di pagine non superiore al 15% delle pagine del presente volume.

Le richieste vanno inoltrate a:
Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (CLEARedi),
Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano
e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web: www.clearedi.org

L'autorizzazione non è concessa per un limitato numero di opere di carattere didattico riprodotte nell'elenco che si trova all'indirizzo https://www.zanichelli.it/chi-siamo/fotocopie-e-permessi

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori del proprio catalogo editoriale. La loro fotocopia per i soli esemplari esistenti nelle biblioteche è consentita, oltre il limite del 15%, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche.
Nei contratti di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71-ter legge diritto d'autore.
Per permessi di riproduzione, anche digitali, diversi dalle fotocopie rivolgersi a: ufficiocontratti@zanichelli.it

Le illustrazioni che aprono i capitoli sono rielaborazioni a partire da disegni di vectorjuice/Freepik (www.freepik.com).

Realizzazione editoriale: battitoriliberi, Pisa
Indice analitico: Carlotta Fiumara
Copertina:
– *Progetto grafico*: Falcinelli & Co., Roma
– *Immagine di copertina*: © anilakkus/iStockphoto

Prima edizione italiana: maggio 2002
Seconda edizione italiana: settembre 2021

Ristampa: **prima tiratura**

5 4 3 2 1 2021 2022 2023 2024 2025

Realizzare un libro è un'operazione complessa, che richiede numerosi controlli:
sul testo, sulle immagini e sulle relazioni che si stabiliscono tra essi.
L'esperienza suggerisce che è praticamente impossibile pubblicare un libro
privo di errori. Saremo quindi grati ai lettori che vorranno segnalarceli.
Per segnalazioni o suggerimenti relativi a questo libro scrivere al seguente indirizzo:

Zanichelli editore S.p.A.
Via Irnerio 34
40126 Bologna
fax 051293322
e-mail: linea_universitaria@zanichelli.it
sito web: www.zanichelli.it

Prima di effettuare una segnalazione è possibile verificare se questa sia già stata inviata in precedenza, identificando il libro interessato all'interno del nostro catalogo online per l'Università.

Per comunicazioni di tipo commerciale: universita@zanichelli.it

Stampa:

per conto di Zanichelli editore S.p.A.
Via Irnerio 34, 40126 Bologna

INDICE

Prefazione, ix
Esempi di programmi di corso, xii

PARTE 1 IL CONTESTO PER LE ANALISI ECONOMICHE

Capitolo 0 Microeconomia e benessere

Capitolo 1 L'attività economica e il suo contesto, 11

1. Il nostro punto di partenza, 11
2. Gli obiettivi di un'economia, 13
   2.1. Obiettivi intermedi e finali, 13
   2.2. Obiettivi economici tradizionali, 13
   2.3. Le componenti del benessere, 15
   2.4. Economia e benessere, 16
3. I temi che definiscono l'economia, 18
   3.1. Le quattro attività economiche essenziali, 18
   3.2. Le tre domande di base dell'economia, 19
4. I compromessi economici, 20
   4.1. La frontiera delle possibilità di produzione della società, 20
   4.2. I compromessi nel corso del tempo, 23
5. La microeconomia e il suo contesto, 25
   5.1. Il modello economico tradizionale, 25
   5.2. L'approccio contestuale, 26

FOCUS
1.1. Obiettivi al di là dell'efficienza, 15
1.2. L'indice relativo alle condizioni di vita migliore, 17
1.3. Il costo opportunità delle spese militari, 22

Domande di verifica, 28 • Esercizi, 28 • Note, 29 • Riferimenti bibliografici, 29

Capitolo 2 I mercati e la società, 30

1. Le tre sfere dell'attività economica, 30
   1.1. La sfera comunitaria, 30
   1.2. La sfera dell'interesse pubblico, 32
   1.3. La sfera degli affari, 35
   1.4. La dimensione delle tre sfere, 36
   1.5. La sfera informale e i paesi meno industrializzati, 38
2. Il ruolo dei mercati, 39
   2.1. Tre definizioni di mercato, 39
   2.2. Requisiti istituzionali dei mercati, 40
3. Tipi di mercato, 44
   3.1. Mercati definiti dai prodotti venduti, 44
   3.2. Mercati definiti dal modo in cui sono determinati i prezzi, 45
4. Vantaggi e limiti dei mercati, 46
   4.1. Una sintesi dei vantaggi e degli svantaggi dei mercati, 46
   4.2. La valutazione della performance del mercato, 48

FOCUS
2.1. Le prigioni private negli Stati Uniti
2.2. Le banche del tempo

Domande di verifica, 49 • Esercizi, 49 • Note, 50 • Riferimenti bibliografici, 50

PARTE 2 ANALISI ECONOMICA DI BASE

Capitolo 3 Domanda e offerta, 52

1. Introduzione al modello di mercato microeconomico, 53
2. La teoria dell'offerta, 54
   2.1. La scheda di offerta e la curva di offerta, 55
   2.2. Variazioni dell'offerta, 56
   2.3. Le determinanti dell'offerta diverse dal prezzo, 56
3. La teoria della domanda, 59
   3.1. La scheda di domanda e la curva di domanda, 59
   3.2. Variazioni della domanda, 60
   3.3. Determinanti della domanda diverse dal prezzo, 60
4. La teoria dell'aggiustamento del mercato, 61
   4.1. Eccedenza, carenza ed equilibrio, 61
   4.2. Forze di mercato e altre considerazioni, 63
   4.3. Spostamenti dell'offerta e della domanda, 64
5. Temi relativi all'analisi del mercato, 66
   5.1. I prezzi nel mondo reale, 67
   5.2. I mercati e l'equità, 68
   5.3. Penuria, scarsità e inadeguatezza, 69
   5.4. La precisione contro l'accuratezza, 70

FOCUS
3.1. I mercati del caffè nel mondo reale, 67

Domande di verifica, 71 • Esercizi, 71 • Note, 73 • Riferimenti bibliografici, 73

Capitolo 4 Elasticità, 74

1. L'elasticità della domanda al prezzo, 75

1.1. Domanda anelastica al prezzo, 75
1.2. Domanda elastica al prezzo, 75
1.3. Come misurare l'elasticità al prezzo, 76
1.4. Due casi estremi, 77
1.5. Curve di domanda ed elasticità, 79
1.6. Elasticità e ricavi, 80
1.7. L'elasticità della domanda al prezzo nel mondo reale, 82

2. L'elasticità dell'offerta al prezzo, 85

3. L'elasticità della domanda al reddito, 86

4. Il reddito e l'effetto di sostituzione di una variazione di prezzo, 87

5. Elasticità di breve e di lungo termine, 89

FOCUS
4.1. Palestre ed elasticità, 76
4.2. Formula dell'elasticità del punto medio, 80
4.3. La mutevole elasticità della domanda di benzina, 84

Domande di verifica, 90 • Esercizi, 90 • Note, 91 • Riferimenti bibliografici, 91

Capitolo 5 Analisi del benessere, 93

1. L'economia del benessere, 94

2. Il surplus del consumatore, 95
2.1. La quantificazione dei benefici per i consumatori, 95
2.2. Il surplus del consumatore e le curve di domanda, 96
2.3. Il surplus del consumatore in un intero mercato, 98

3. Il surplus del produttore, 99
3.1. Quantificare i benefici per chi produce, 99
3.2. Il surplus del produttore e le curve di offerta, 100
3.3. Il surplus del produttore in un intero mercato, 101

4. L'efficienza sociale, 102
4.1. Equilibrio di mercato ed efficienza sociale, 102
4.2. I prezzi massimi, 103
4.3. I prezzi minimi, 105

5. Considerazioni sulle politiche a partire dall'analisi del benessere, 108
5.1. L'economia del laissez-faire, 108
5.2. Il fallimento del mercato, 109

FOCUS
5.1. Il dibattito sull'impatto delle leggi sul salario minimo, 107

Domande di verifica, 110 • Esercizi, 110 • Note, 112 • Riferimenti bibliografici, 112

Capitolo 6 Commercio internazionale e politiche commerciali, 113

1. Commercio, specializzazione e produttività, 114

2. I benefici derivanti dal commercio, 115
2.1. La teoria del vantaggio comparato, 115
2.2. Il pareggiamento del prezzo dei fattori, 118
2.3. Gli altri vantaggi del libero scambio, 119

3. I problemi del libero scambio, 120
3.1. Vulnerabilità e *lock-in*, 121
3.2. Le differenze di potere, 121
3.3. Il commercio e l'ambiente, 122
3.4. Le disuguaglianze e altre conseguenze sociali del commercio, 124

4. La globalizzazione e la politica, 126
4.1. Dati e andamenti sulla globalizzazione, 126
4.2. Le politiche commerciali nazionali, 127
4.3. Gli accordi commerciali internazionali, 130

5. Conclusione: il libero scambio e il commercio equo, 132

Appendice: una teoria formale dei benefici del commercio, 134

FOCUS
6.1. Il collasso del Rana Plaza del 2013, 125
6.2. L'impatto potenziale di una guerra commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, 131

Domande di verifica, 135 • Esercizi, 136 • Note, 137 • Riferimenti bibliografici, 138

PARTE 3 ECONOMIA E SOCIETÀ

Capitolo 7 Il comportamento economico e la razionalità, 140

1. Prospettive storiche sul comportamento umano, 140
1.1. Le prospettive economiche classiche sulla natura umana, 140
1.2. Il modello neoclassico, 141

2. Le prospettive moderne sul comportamento umano, 142
2.1. L'economia comportamentale, 142
2.2. I ruolo del tempo nelle decisioni economiche, 145
2.3. Il ruolo delle emozioni nelle decisioni economiche, 145
2.4. Il ruolo delle influenze esterne, 146
2.5. Egoismo e altruismo, 147
2.6. Spunti dalla neuroeconomia, 149

3. Il comportamento economico nell'economia contestuale, 150
3.1. Alternative al comportamento volto alla massimizzazione, 150
3.2. Il modello del comportamento economico nell'economia contestuale, 151

4. Considerazioni sulle politiche a partire dal nostro modello di comportamento economico, 152
4.1. L'irrazionalità prevedibile e i *nudge*, 152
4.2. Esempi di politiche statali, 153

5. Conclusioni, 155

FOCUS
7.1. Gli effetti dell'inquadramento sulle decisioni, 144
7.2. Economia ed egoismo, 147
7.3. Il gioco dell'ultimatum, 148

Domande di verifica, 156 • Esercizi, 156 • Note, 157 • Riferimenti bibliografici, 157

Capitolo 8 Il consumo e la società consumistica, 159

1. La teoria economica e il consumo, 160
   1.1. La sovranità del consumatore, 160
   1.2. La linea di bilancio, 160
   1.3. L'utilità del consumatore, 162
   1.4. I limiti del modello tradizionale del consumatore, 164
2. Il consumo nel contesto storico e internazionale, 165
   2.1. Una breve storia della società dei consumi, 165
   2.2. I limiti del consumismo moderno, 167
3. Il consumo nel contesto sociale, 169
   3.1. Confronti sociali, 169
   3.2. La pubblicità, 171
   3.3. Il consumo privato e quello pubblico a confronto, 172
4. Il consumo nel contesto ambientale, 173
   4.1. Il legame tra consumo e ambiente, 173
   4.2. Il consumismo verde, 174
5. Consumo e benessere, 175
   5.1. I soldi comprano la felicità?, 175
   5.2. L'affluenza e la semplicità volontaria, 178
   5.3. Il consumo e le politiche pubbliche, 179

Appendice: una teoria formale del comportamento di chi consuma, 182
   A.1. Presupposti, 182
   A.2. La linea di bilancio e la sua pendenza, 182
   A.3. Le curve di indifferenza, 182
   A.4. La massimizzazione dell'utilità, 183
   A.5. La risposta alle variazioni di prezzo, 184

FOCUS
   8.1. Le donne e la pubblicità, 172
   8.2. Storia ambientale di una maglietta, 174
   8.3. La semplicità volontaria, 179

Domande di verifica, 185 • Esercizi, 185 • Note, 186 • Riferimenti bibliografici, 187

Capitolo 9 I mercati del lavoro, 189

1. La teoria economica dei mercati del lavoro, 190
   1.1. La decisione di un'impresa di assumere, 190
   1.2. La decisione individuale di prestare lavoro, 191
   1.3. La curva di offerta di lavoro individuale, 193
   1.4. La curva di offerta di lavoro a livello di mercato, 194
   1.5. Le curve di domanda a livello di mercato, 196
   1.6. Gli aggiustamenti di mercato, 197
2. Una spiegazione delle differenze salariali, 198
   2.1. Le variazioni dei salari nel modello neoclassico del lavoro, 198
   2.2. Norme sociali, potere negoziale e sindacati, 200
   2.3. I salari d'efficienza e il mercato duale del lavoro, 202
   2.4. La discriminazione, 204
3. Politiche e problematiche del lavoro oggi, 207
   3.1. La partecipazione della forza lavoro, 207
   3.2. La flessibilità del mercato del lavoro, 208
   3.3. I mercati del lavoro e l'immigrazione, 209
   3.4. Le cooperative, 211
   3.5. Il bilanciamento tra vita privata e lavoro, 212
   3.6. I mercati del lavoro, le disuguaglianze e il potere, 213

Appendice: una teoria della domanda di lavoro, 215

FOCUS
   9.1. Una carenza di medici, 195
   9.2. Un buon lavoro è un buon affare, 203

Domande di verifica, 216 • Esercizi, 217 • Note, 217 • Riferimenti bibliografici, 218

PARTE 4 TEMI FONDAMENTALI DI ECONOMIA CONTEMPORANEA

Capitolo 10 Economia e disuguaglianze sociali, 222

1. Definire e misurare le disuguaglianze, 222
   1.1. Disuguaglianze in cosa?, 223
   1.2. Misurare le disuguaglianze, 224
2. Gli andamenti delle disuguaglianze e altre considerazioni, 228
   2.1. L'andamento storico delle disuguaglianze di reddito negli Stati Uniti, 228
   2.2. La disuguaglianza di ricchezza, 228
   2.3. Altri approcci alle disuguaglianze, 231
   2.4. La mobilità economica, 232
3. Le disuguaglianze: uno sguardo globale, 233
   3.1. Confronti tra paesi, 233
   3.2. Le disuguaglianze globali, 235
4. Cause e conseguenze delle disuguaglianze, 237
   4.1. Le cause delle disuguaglianze, 237
   4.2. Le conseguenze delle disuguaglianze, 242
5. La risposta alle disuguaglianze, 243
   5.1. Imposte e politiche sui trasferimenti, 243
   5.2. Politiche sui salari, 245
   5.3. Spesa pubblica e regolamentazione, 246
   5.4. Affrontare le disuguaglianze nei paesi in via di sviluppo e in transizione, 247
   5.5. Considerazioni finali, 247

FOCUS
   10.1. La disuguaglianza di ricchezza negli Stati Uniti, 230
   10.2. Il declino del *sogno americano*, 234
   10.3. La ricerca delle rendite e le disuguaglianze, 238

Domande di verifica, 248 • Esercizi, 249 • Note, 249 • Riferimenti bibliografici, 250

Capitolo 11 Le imposte e la politica fiscale, 253

1. La teoria economica e le imposte, 254
   1.1. Le imposte nel modello domanda-offerta, 254
   1.2. Il gettito fiscale, 256
   1.3. Analisi del benessere e imposte, 257
2. il sistema fiscale negli stati uniti, 259
   2.1. La progressività fiscale, 259
   2.2. Le imposte federali sul reddito, 260
   2.3. I contributi per la previdenza sociale federale, 262

2.4. Le imposte federali sulle imprese, 262
2.5. Altre imposte federali, 263
2.6. Le imposte locali e statali, 264

3. Analisi delle imposte e problematiche fiscali, 265

3.1. Dati sulle imposte negli Stati Uniti, 265
3.2. Dati internazionali sulle imposte, 266
3.3. Il dibattito attuale sulle politiche fiscali, 267

FOCUS
11.1. Le imposte sulle imprese negli Stati Uniti: uso e abuso dell'informazione, 263
11.2. Alternative fiscali, 268
11.3. Il Tax Cuts and Jobs Act del 2017

Domande di verifica, 273 • Esercizi, 273 • Note, 274 • Riferimenti bibliografici, 275

Capitolo 12 L'economia dell'ambiente, 276

1. La teoria delle esternalità, 277

1.1. Le esternalità negative nel modello domanda-offerta, 277
1.2. L'internalizzazione delle esternalità negative, 278
1.3 Le esternalità positive, 280
1.4. Le implicazioni di politica economica delle esternalità, 280

2. Dare un valore all'ambiente, 282

2.1. Il valore economico totale, 282
2.2. I metodi di valutazione non di mercato, 283
2.3. L'analisi costi-benefici, 286

3. Le politiche ambientali in azione, 290

3.1. Gli strumenti delle politiche ambientali, 290
3.2. Progettazione ed efficacia delle politiche ambientali, 293

Appendice: analisi formale delle esternalità negative, 296

FOCUS
12.1. I sussidi ai combustibili fossili, 282
12.2. La politica della valutazione della vita, 289
12.3. Il sistema di negoziazione delle emissioni di anidride solforosa negli Stati Uniti, 295

Domande di verifica, 298 • Esercizi, 299 • Note, 300 • Riferimenti bibliografici, 300

Capitolo 13 Le risorse di proprietà comune e i beni pubblici, 302

1. Beni privati e beni pubblici, 303

2. I beni artificialmente scarsi, 305

3. Le risorse di proprietà comune, 306

3.1. Come fare un modello per una risorsa di proprietà comune, 307
3.2. Le politiche per la gestione delle risorse di proprietà comune, 308

4. I beni pubblici, 310

5. Il cambiamento climatico, 312

5.1. Dati e proiezioni sul cambiamento climatico, 313
5.2. L'analisi economicadel cambiamento climatico, 314
5.3. Le politiche sul cambiamento climatico, 315
5.4. L'economia delle energie rinnovabili, 317

Appendice: le strategie per uno sviluppo sostenibile: agenda 2030 e european green deal, 319

A.1. Azioni e obiettivi condivisi a livello globale, 319
A.2. Il punto della situazione, 320
A.3. European Green Deal, 321

FOCUS
13.1. La gestione di una risorsa di proprietà comune in pratica: le quote individuali trasferibili, 308
13.2. La tragedia dei beni comuni, 309
13.3. La competitività di costo delle energie rinnovabili, 318

Domande di verifica, 322 • Esercizi, 322 • Note, 323 • Riferimenti bibliografici, 324

PARTE 5 LE RISORSE, LA PRODUZIONE E L'ORGANIZZAZIONE DI MERCATO

Capitolo 14 Gli stock di capitale e la gestione delle risorse, 326

1. Gli stock di capitale, 326

1.1. Gli stock e i flussi, 327
1.2. I cinque tipi di capitale, 328

2. Il capitale naturale, 329

2.1. Il capitale naturale rinnovabile e non rinnovabile, 329
2.2. Il capitale naturale e la sostenibilità, 331

3. Il capitale strumentale, 331

3.1. Il capitale strumentale fisso, 332
3.2. Le scorte, 332
3.3. Il capitale strumentale nella sfera comunitaria e in quella dell'interesse pubblico, 333

4. Il capitale umano, 333

4.1. Il capitale umano fisico, 334
4.2. Il capitale umano intangibile, 334

5. Il capitale sociale, 335

6. Il capitale finanziario, 337

6.1. Il capitale finanziario di rischio, 337
6.2. Il capitale finanziario di debito, 337

7. Come preservare gli stock di capitale, 338

Domande di verifica, 339 • Esercizi, 340 • Note, 340 • Riferimenti bibliografici, 340

FOCUS
14.1. La gestione di una risorsa rinnovabile: le riserve ittiche, 330
14.2. Alimentazione e rendimento scolastico, 335

Capitolo 15 I costi di produzione, 342

1. Una panoramica sulla produzione, 342

1.1. Gli obiettivi della produzione, 342
1.1. Una prospettiva economica sulla produzione, 344

2. Tipologia dei costi di produzione, 345

2.1. Costi fissi e costi variabili, 345
2.2. Costi contabili e costi economici, 345
2.3. Costi privati e costi esterni, 347

3. La funzione di produzione, 347

3.1. Considerazioni sugli input e sugli output, 348
3.2. Come rappresentare le funzioni di produzione, 349
3.3. La produzione di breve periodo, 350

4. I costi di produzione, 352

4.1 I costi di produzione nel breve periodo, 352
4.2. I costi di produzione nel lungo periodo, 355
4.3. La scelta del processo produttivo, 357

FOCUS
15.1. Di nuovo «made in the USA»?, 357

Domande di verifica, 358 • Esercizi, 358 • Note, 360 • Riferimenti bibliografici, 360

Capitolo 16 I mercati di concorrenza perfetta, 361

1. Capire il potere di mercato e la concorrenza, 361

1.1. Il punto di vista delle imprese, 362
1.2. Il punto di vista di chi consuma, 362
1.3. Il punto di vista dei cittadini e delle cittadine, 363
1.4. Il punto di vista di chi studia l'economia, 363

2. La concorrenza perfetta, 364

2.1. Le condizioni per la concorrenza perfetta, 364
2.2. Esempi di concorrenza perfetta, 365

3. La massimizzazione del profitto in caso di concorrenza perfetta, 366

3.1. I ricavi, 366
3.2. Un esempio di massimizzazione del profitto, 367
3.3. I profitti nella concorrenza perfetta, 369

4. Le perdite e l'uscita dal mercato, 371

4.1. Le perdite nel breve periodo, 371
4.2. Le perdite nel lungo periodo, 373

5. La produzione, l'efficienza e l'equità, 374

5.1. La dipendenza dal percorso, 374
5.2. Le esternalità di rete, 375
5.3. I mercati, l'efficienza e l'equità, 376

Appendice: un modello formale di concorrenza perfetta, 378

FOCUS
16.1. Amazon e la concorrenza sul mercato, 362
16.2. I costi irrecuperabili e il processo decisionale, 373
16.3. La tastiera QWERTY, 376

Domande di verifica, 380 • Esercizi, 381 • Note, 382 • Riferimenti bibliografici, 382

Capitolo 17 I mercati con potere di mercato, 383

1. I modelli tradizionali, 383

2. Il monopolio puro: un venditore, 384

2.1. Le condizioni per il monopolio, 384
2.2. Esempi di monopolio, 386
2.3. La massimizzazione del profitto per un monopolista, 386
2.4. Monopolio e inefficienza, 388
2.5. Può un monopolio essere efficiente?, 389

3. La concorrenza monopolistica, 395

3.1. Le condizioni per la concorrenza monopolistica, 395
3.2. Esempi di concorrenza monopolistica, 395
3.3. La massimizzazione del profitto nella concorrenza monopolistica, 395
3.4. La concorrenza monopolistica e l'efficienza di lungo periodo, 396

4. L'oligopolio, 397

4.1. La struttura di mercato di un'industria oligopolistica, 397
4.2. L'oligopolio e il comportamento delle imprese, 398
4.3. Esempi di oligopolio, 400

5. Il potere di mercato, il benessere e la politica, 401

5.1. La concentrazione di mercato e la politica, 401
5.2. Considerazioni finali, 404

Appendice: analisi formale del monopolio e della concorrenza monopolistica, 405

A.1. Le ipotesi, 405
A.2. Il monopolio, 405
A.3. La concorrenza monopolistica, 405

FOCUS
17.1. La privatizzazione delle reti idriche comunali, 391
17.2. Il potere di monopolio e gli aumenti dei prezzi dei farmaci, 392

Domande di verifica, 406 • Esercizi, 406 • Note, 407 • Riferimenti bibliografici, 408

Indice analitico, 409

PREFAZIONE

Questo libro fornisce un'introduzione esaustiva ai principi della microeconomia. Da un lato, vi sono trattati tutti i contenuti teorici che ci si aspetta di trovare in un testo sui principi; dall'altro, va più in profondità, offrendo un nuovo modo di intendere la complessità dell'economia del XXI secolo. Piuttosto che concentrarsi su concetti astratti o spostamenti di curve teorici, le analisi qui proposte incoraggiano chi studia a valutare se e come i modelli economici possano essere applicati ai problemi del mondo reale.

Sin dall'inizio, dissipiamo il tradizionale concetto che l'economia sia soprattutto una disciplina positivista, riconoscendo che il fine ultimo dell'economia è quello di migliorare il benessere umano – un obiettivo fondamentalmente istituzionale. Inoltre, adottiamo un approccio che sottolinea di continuo come l'analisi economica debba essere integrata *nel suo contesto* sociale, ambientale, storico e politico di riferimento.

Questo libro introduce le molte possibili applicazioni della teoria economica e al contempo fornisce una pluralità di punti di vista. È presente una trattazione completa della teoria neoclassica standard di mercato e degli argomenti collegati, ma il testo integra anche discussioni sulla storia, sulle istituzioni, sul genere, sull'etica, sull'ecologia e sulle disuguaglianze. In questo modo offre tutti i benefici di un corso di microeconomia standard, insieme a una maggiore profondità e a maggior realismo, e offre anche una presentazione più interessante e accessibile.Chi studia troverà il libro leggibile, coinvolgente e stimolante dall'inizio alla fine.

Sia che questo corso rappresenti l'unico incontro formale con l'economia, sia che si pianifichi di studiarla più in dettaglio, questo libro approfondito e aggiornato contribuirà a fornire gli strumenti di base e la conoscenza contemporanea.

CONTENUTI E ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE

Alcune delle caratteristiche innovative di questo testo sono evidenti già a un veloce sguardo all'indice o al materiale del capitolo 0. L'approccio *nel contesto* che adottiamo diverge da quello della maggior parte dei testi di economia sotto quattro aspetti fondamentali.

- In primo luogo, quelle che sono comunemente affrontate come tematiche puramente economiche, sono viste più opportunamente come domande che riguardano il benessere umano. Piuttosto che confinare il pensiero economico alla sola massimizzazione dell'efficienza, questo libro affronta questioni più profonde. Che cosa vogliamo dalla vita? Come possiamo ottenerlo? Che conflitti sorgono tra ciò che desideriamo noi e quello che desiderano gli altri? Ci devono sempre essere vincitori e vinti?
- In secondo luogo, questo libro mette a frutto una definizione più estesa di cosa sia un'attività economica. Produzione, distribuzione e consumo sono tre attività economiche essenziali, ma ce n'è una quarta non meno importante: la gestione delle risorse. Se un sistema economico fallisce nel preservare o nel migliorare fabbriche, strade, scuole e abitazioni, o la salute fisica e mentale delle persone, o le fattorie, le foreste, le aree di pesca o altri ambienti naturali da cui queste persone dipendono, allora le attività economiche della produzione e del consumo diventano difficili o in alcuni casi addirittura impossibili. Trattare esplicitamente l'attività economica della gestione delle risorse consente di aggiornare l'economia includendovi le preoccupazioni del XXI secolo in fatto di sostenibilità ambientale e sociale.
- In terzo luogo, l'economia non è rappresentata come un sistema autonomo. Al contrario, è vista come totalmente integrata e fortemente dipendente dal contesto sociale (fatto di storia, psicologia, istituzioni, cultura ed etica) e dal contesto ecologico del mondo naturale. Il sistema economico, inoltre, influenza questi contesti in molti modi e può avere su di essi conseguenze anche rovinose, indipendentemente dal fatto che abbia o meno successo, ovvero che produca ricchezza: riuscire in quest'ultimo obiettivo, infatti, non comporta necessariamente un miglioramento del benessere. Per sostenere un sistema economico che contribuisca alla salute dei contesti da cui esso stesso dipende, i cittadini e le cittadine hanno bisogno di comprendere i legami che intercorrono tra l'uno e gli altri.

- Infine, questo libro analizza tutto lo spettro delle attività economiche, non solo quelle che ricadono nella sfera degli affari. Esamina anche come si svolgono le attività economiche nella sfera comunitaria, composta da famiglie e comunità, e nella sfera dell'interesse pubblico, formata dallo Stato e dagli enti non profit.

Abbiamo organizzato questo libro in cinque parti allo scopo di offrire una panoramica sulla teoria e sull'analisi economica.

- La parte 1 inizia con l'innovativo capitolo 0, in cui vengono date informazioni di base su molte statistiche economiche e anche su alcune misurazioni ecologiche e socioeconomiche, allo scopo di stimolare in chi studia una riflessione sul benessere, presentando alcuni grafici che mostrano i dati degli Stati Uniti in un contesto internazionale più ampio. Gli altri due capitoli nella parte 1 introducono i principali temi trattati nel libro e i principali attori dell'economia.
- La parte 2 introduce le analisi di base sulla domanda e sull'offerta, l'elasticità e l'analisi del benessere. Comprende anche un capitolo sul commercio internazionale. La maggior parte di questo materiale risulterà familiare a chi insegna microeconomia, sebbene questo testo dia più importanza del solito alle istituzioni di mercato nel mondo reale e ai limiti dell'analisi del benessere tradizionale.
- La parte 3 tratta i ruoli economici con cui chi legge avrà a che fare nel corso della propria vita, sia come lavoratore o lavoratrice sia come consumatore o consumatrice. Questi ruoli sono descritti con esempi che si discostano dai modelli tradizionali – per esempio il ruolo della produzione domestica è riconosciuto in ogni sua componente. Questa parte è introdotta da un capitolo sul comportamento economico, comprese le conoscenze emerse dagli studi più recenti in tema di economia comportamentale. A seguire si trovano anche un capitolo sul consumismo e uno sui mercati del lavoro.
- La parte 4 colloca l'economia in un contesto sociale, con un capitolo sulla distribuzione, le disuguaglianze e la povertà, e un altro sulle imposte e le politiche fiscali. Il contesto ecologico dell'economia è quindi affrontato in due capitoli che trattano argomenti quali l'inquinamento, le esternalità, la proprietà pubblica e i beni pubblici.
- La parte 5 affronta più da vicino gli argomenti relativi al mercato, descrivendo i modelli ideali di concorrenza perfetta, presentando modelli sul potere di mercato e analizzando diversi mercati delle risorse.

I docenti che vogliono affrontare gli argomenti standard di microeconomia all'inizio del semestre, possono spostare la parte 5 subito dopo la parte 3, o addirittura subito dopo la parte 2.

CHE COSA RENDE QUESTO LIBRO DIVERSO DAGLI ALTRI?

Questo libro tratta gli stessi temi che vengono normalmente affrontati dalla maggior parte dei testi di microeconomia, ma lo fa da una prospettiva più ampia, integrata. Nei punti che seguono illustriamo alcune delle differenze.

- L'organizzazione dei capitoli rispecchia la diversa enfasi rispetto a quella data dalla maggior parte degli altri testi. Capitoli che di solito sono relegati in fondo al libro (dove hanno meno probabilità di essere analizzati), quali quelli che trattano di ambiente o di disuguaglianze, sono posizionati prima poiché sono considerati essenziali per comprendere i problemi economici contemporanei.
- In alcuni casi, il materiale tecnico astratto proposto da molti altri testi introduttivi, di solito di scarso interesse per chi inizia a studiare l'economia, è stato spostato nelle appendici. La trattazione di questo materiale è lasciata alla discrezione dell'insegnante.
- Il capitolo 0 è un elemento unico e offre una rappresentazione grafica di dati interessanti su diversi argomenti. Le variabili analizzate sono state scelte per il loro interesse intrinseco o per la rilevanza rispetto al materiale nel resto del libro.
- Nel capitolo 1 definiamo l'economia così: «lo studio di come le persone gestiscono le loro risorse per soddisfare i propri bisogni o migliorare il proprio benessere», collocandola immediatamente in un contesto più vasto, insieme al concetto complessivo di benessere, che ha in sé aspetti sociali, ambientali e di altra natura.
- Rispetto alle tre note attività economiche essenziali (produzione, distribuzione e consumo) ne aggiungiamo una quarta essenziale: la gestione delle risorse. Evidenziamo così ancor di più il contesto sociale e ambientale dell'attività economica.
- Nel capitolo 2 sottolineiamo come l'attività economica possa essere concepita all'interno di tre sfere: non solo quella degli affari (con un peso stimato del 64% dell'economia), ma anche la sfera comunitaria, che comprende attività economiche che si svolgono all'interno del nucleo familiare e della comunità (21%), e la sfera dell'interesse pubblico, relativa allo Stato e agli enti non profit (15%).
- I capitoli 3-6 trattano domanda e offerta, elasticità, analisi del benessere e commercio internazionale, presentando i modelli economici standard, ma enfatizzando anche applicazioni al mondo reale e discutendo i limiti di alcuni assunti teorici comuni.
- Il capitolo 7 analizza dettagliatamente l'economia comportamentale, basandosi sul lavoro di studiosi come Herbert

Simon e Daniel Kahneman. Presenta anche una prospettiva più raffinata sulle motivazioni alla base dei comportamenti di consumo rispetto al semplice (e spesso irrealistico) modello della massimizzazione dell'utilità.

- Questa prospettiva più ampia sul comportamento dei consumatori prosegue nel capitolo 8, che approfondisce i temi della società del consumo, compresi gli aspetti sociali e ambientali, il rapporto tra reddito e felicità e le alternative di politica pubblica.
- Il capitolo 9 espone sia il modello neoclassico sia diversi modelli alternativi dei mercati del lavoro, quali i salari di efficienza e il mercato del lavoro duale, ed esamina anche le discriminazioni etnica e di genere nei mercati del lavoro.
- Il capitolo 10 esplora i temi delle disuguaglianze economiche e sociali molto più in dettaglio che nella maggior parte degli altri testi. Nel capitolo 11, su imposte e politiche fiscali, è presente anche un'analisi sugli effetti regressivi del taglio delle imposte fatto negli Stati Uniti nel 2017.
- Anche le tematiche ambientali sono affrontate con dettaglio maggiore rispetto alla maggior parte degli altri testi, comprendendo nel capitolo 12 le analisi costi-benefici sull'efficacia delle politiche ambientali, e un paragrafo sul cambiamento climatico globale nel capitolo 13.
- I capitoli 14 e 15 presentano sia un'analisi standard della produzione, sia una più vasta prospettiva sul mantenimento del capitale naturale, manufatturiero, umano, sociale e finanziario.
- I presupposti e i limiti dei modelli sul mercato di concorrenza perfetta sono discussi nel capitolo 16, mentre i problemi economici e sociali associati al potere di mercato sono discussi con considerevole dettaglio nel capitolo 17. Il libro si conclude con una panoramica sul potere di mercato, la politica e il benessere.

CARATTERISTICHE SALIENTI

Tutti i capitoli di questo libro sono concepiti per agevolare l'apprendimento con alcune soluzioni specifiche.

- In tutto il testo, le **parole chiave** sono evidenziate in grassetto e le idee e le **definizioni** più importanti sono riportate in uno spazio a sé, di fianco al testo principale.
- Alla fine di ogni paragrafo, gli **spunti per la discussione** favoriscono la ricapitolazione anche alla luce dell'esperienza personale. Questi spunti sono frequenti, così da aiutare chi studia a gestire il ripasso di brevi porzioni di materiale didattico, facilitando l'apprendimento. Le domande possono essere utilizzate sia per esercizi partecipativi che coinvolgono l'intera classe, sia per discussioni in piccoli gruppi.
- Le **domande di verifica** alla fine di ogni capitolo intendono favorire l'elaborazione autonoma di riassunti. Sono anche utili come linea guida per capire la gerarchia dei contenuti.
- Gli **esercizi** di fine capitolo stimolano gli e le studenti a lavorare con il materiale didattico e ad applicarlo, acquisendo così una maggiore padronanza dei concetti, dei modelli e delle metodologie di ricerca.
- In tutti i capitoli, dei **focus** riportano i concetti sul mondo reale, con esempi tratti da diverse fonti.
- Per rendere i capitoli il più possibile vivaci e accessibili, parte del materiale tecnico e formale (adatto per alcuni ma non per tutti i programmi dei corsi) è attentamente e concisamente spiegato in apposite **appendici** ai capitoli.
- Un **glossario** presente tra le risorse online contiene tutti i termini chiave, le loro definizioni e i numeri dei capitoli in cui vengono utilizzati e definiti.

All'indirizzo **online.universita.zanichelli.it/goodwin-micro2e** sono disponibili le risorse digitali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo il codice di attivazione personale contenuto nella prima pagina libro.

Chi acquista il libro può scaricare gratuitamente l'**ebook**, seguendo le istruzioni presenti nel sito. L'ebook si legge con l'applicazione *Booktab Z*, che si scarica gratis da App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).

COME USARE QUESTO LIBRO

Il riscontro che abbiamo ricevuto dai docenti che hanno adottato le prime tre edizioni di questo testo è stato entusiastico e gratificante. Abbiamo visto che questo testo funziona in una pluralità di corsi con approcci fra loro differenti e vorremmo condividere alcuni dei suggerimenti forniti da chi insegna per adattare questo libro alle esigenze del vostro corso.

Innanzitutto, chi riesce a portare a termine durante il corso un intero libro sui principi della microeconomia in un semestre troverà che, avendo a che fare con un testo diverso da quelli adottati finora, è più difficile prevedere quali capitoli richiederanno più tempo. Altri docenti (forse la maggioranza) non si aspettano di trattare tutto il materiale presente. In entrambi i casi, è saggio mettere in conto che il semestre potrà concludersi senza aver completato alcuni dei capitoli e pianificare in anticipo come gestire questa eventualità.

In queste pagine troverete alcuni possibili programmi per differenti indirizzi (quali neoclassico, ecologico, sociale, o sulle politiche pubbliche). Ci auguriamo che questo possa

aiutarvi a pianificare il corso che meglio si addice ai bisogni vostri e dei vostri studenti.

Esempi di programmi di corso

La durata dei semestri accademici impone dei vincoli ai temi che chi insegna può trattare durante un corso. Questo libro può fungere da base per diversi approcci didattici, a seconda di quanto margine di manovra abbiate e di quali argomenti in particolare interessino a voi e a chi studia con voi.

Per individuare il materiale che si adatta meglio al vostro corso, abbiamo raccolto alcune idee su possibili programmi, descritti qui di seguito. Organizzati per argomento, sono stati pensati per aiutarvi a scegliere specifiche parti del testo quando non c'è abbastanza tempo per completare l'intero libro.

Siamo consapevoli che in molti dipartimenti l'obiettivo primario del corso introduttivo di microeconomia sia quello di insegnare i concetti economici tradizionali (per esempio i mercati, l'elasticità, la massimizzazione dell'utilità del consumatore, la massimizzazione del profitto). Chi si concentra su questi contenuti tradizionali può utilizzare il percorso *Materiale microeconomico di base* insieme a *Indirizzo critico agli approcci tradizionali*. Questo amplierà comunque la comprensione della teoria microeconomica, stimolando un esame critico degli assunti e dei limiti degli approcci tradizionali.

A chi desidera combinare le idee tradizionali con altro materiale, suggeriamo qui sotto possibili indirizzi. Per esempio, la sostenibilità ambientale è un tema sempre più importante in economia. Il materiale relativo è elencato sotto *Indirizzo ecologico*. Sono altresì elencati qui sotto i materiali adatti ad altre aree di interesse, quali le critiche teoriche, le applicazioni delle politiche, l'economia comportamentale e le disuguaglianze.

MATERIALE MICROECONOMICO DI BASE

- Capitolo 1. L'attività economica e il suo contesto
- Capitolo 2. I mercati e la società
- Capitolo 3. Domanda e offerta, paragrafi 1-4
- Capitolo 4. L'elasticità
- Capitolo 6. Commercio internazionale e politiche commerciali, paragrafi 1 e 2
- Capitolo 9. I mercati del lavoro, paragrafi 1 e 2
- Capitolo 10. Economia e disuguaglianze sociali, paragrafo 1
- Capitolo 15. I costi di produzione
- Capitolo 16. I mercati di concorrenza perfetta, paragrafi 2-4
- Capitolo 17. I mercati con potere di mercato, paragrafi 1-4

INDIRIZZO CLASSICO

- Capitolo 6. Commercio internazionale e politiche commerciali, appendice
- Capitolo 7. Il comportamento economico e la razionalità, paragrafo 1
- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafo 1 e appendice
- Capitolo 9. I mercati del lavoro, appendice
- Capitolo 16. I mercati di concorrenza perfetta, appendice
- Capitolo 17. I mercati con potere di mercato, appendice

INDIRIZZO CRITICO AGLI APPROCCI TRADIZIONALI

- Capitolo 1. L'attività economica e il suo contesto, paragrafi 2 e 5
- Capitolo 2. I mercati e la società, paragrafo 4
- Capitolo 3. Domanda e offerta, paragrafo 5
- Capitolo 6. Commercio internazionale e politiche commerciali, paragrafi 3 e 5
- Capitolo 7. Il comportamento economico e la razionalità, paragrafi 2 e 3
- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafo 5
- Capitolo 9. I mercati del lavoro, paragrafo 5
- Capitolo 16. I mercati di concorrenza perfetta, paragrafi 1 e 5

INDIRIZZO SULL'ANALISI DEL BENESSERE

- Capitolo 5. Analisi del benessere
- Capitolo 11. Le imposte e la politica fiscale, paragrafo 1
- Capitolo 12. L'economia dell'ambiente, paragrafo 1 e appendice

INDIRIZZO ECOLOGICO

- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafo 4
- Capitolo 12. L'economia dell'ambiente
- Capitolo 13. Le risorse di proprietà comune e i beni pubblici, paragrafi 3-5
- Capitolo 14. Gli stock di capitale e la gestione delle risorse, paragrafo 2

INDIRIZZO POLITICO/APPLICATIVO

- Capitolo 5. Analisi del benessere, paragrafo 5

- Capitolo 6. Commercio internazionale e politiche commerciali, paragrafo 4
- Capitolo 7. Il comportamento economico e la razionalità, paragrafo 4
- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafo 5
- Capitolo 9. I mercati del lavoro, paragrafo 3
- Capitolo 10. Economia e disuguaglianze sociali, paragrafo 5
- Capitolo 11. Le imposte e la politica fiscale, paragrafi 2 e 3
- Capitolo 12. L'economia dell'ambiente, paragrafo 3
- Capitolo 17. I mercati con potere di mercato, paragrafo 5

INDIRIZZO COMPORTAMENTALE

- Capitolo 7. Il comportamento economico e la razionalità, paragrafi 2 e 3
- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafi 3 e 5

INDIRIZZO SULLE DISUGUAGLIANZE E SULLA GIUSTIZIA SOCIALE

- Capitolo 8. Il consumo e la società consumistica, paragrafo 3
- Capitolo 9. I mercati del lavoro, paragrafi 2 e 3
- Capitolo 10. Economia e disuguaglianze sociali
- Capitolo 17. I mercati con potere di mercato, paragrafo 5

RINGRAZIAMENTI

Questo libro è stato scritto con il sostegno del Global Development and Environment Institute (GDAE), un istituto di ricerca presso la Tufts University. L'ispirazione all'origine di questo testo viene da Wassily Leontief, che ci spinse a scrivere un libro sui principi dell'economia per gli studenti in paesi con economie in fase di transizione. Leontief è stato fonte di ispirazione e di incoraggiamento durante quei primi anni. Siamo anche grati a Kelvin Lancaster, che ci ha permesso di usare *Modern Economics: Principles and Policy* (un libro di testo che lui e Ronald Dulany scrissero negli anni settanta) come punto di partenza per il nostro libro. L'evento che ci ha fatto iniziare è stato un workshop iniziale che testasse il nostro approccio *nel* contesto grazie a una serie di interazioni con gli studenti e la facoltà. Siamo grati a David Garman del Tufts University Economics Department che ci ha dato la possibilità di sperimentare in aula una prima bozza. Altri accademici che ci hanno assistito nella fase di sviluppo sono Steven Cohn (Knox College), Julie Heath (University of Memphis) e Geoffrey Schneider (Bucknell University).

Vorremo ringraziare Robert Scott Gassler (Vesalius College of the Vrije Universiteit Bruxelles), Julie Matthaei (Wellesley College) e Adrian Meuller (CEPE Centre for Energy Policy and Economics) che, tra gli altri, ci hanno dato commenti utili sulla prima bozza di questo testo.

Questa prima bozza è servita anche da base per le edizioni pensate per le economie in fase di transizione, che furono tradotte e pubblicate in Russia (Russian State University for the Humanities, 2002) e Vietnam (Hanoi Commercial University, 2002). Tra gli economisti e le economiste che hanno contribuito con le loro idee al testo per le economie in fase di transizione ricordiamo Oleg Ananyin (Institute of Economics and Higher School of Economics, Mosca), Pham Vu Luan and Hoang Van Kinh (Hanoi Commercial University), Peter Dorman (Evergreen College), Susan Feiner (University of Southern Maine), Drucilla Barker (Hollins College), Robert McIntyre (Smith College), Andrew Zimbalist (Smith College), Cheryl Lehman (Hofstra University) e Raymond Benton (Loyola University).

Il lavoro sulla prima edizione statunitense, guidato da Julie A. Nelson, è stato reso molto più semplice dai commenti di Steven Cohn. Tra i tanti studiosi che ci hanno dato commenti preziosi su queste edizioni, ci piacerebbe ringraziare Sandy Baum (Skidmore College), Jose Juan Bautista (Xavier University of Louisiana), Gary Ferrier (University of Arkansas), Ronald L. Friesen (Bluffton College), Abu N. M. Wahid (Tennessee State University), Fred Curtis (Drew University), James Devine (Loyola Marymount University), Richard England (University of New Hampshire), Mehrene Larudee (Bates College), Akira Motomura (Stonehill College), Shyamala Raman (Saint Joseph College), Judith K. Robinson (Castleton State College), Marjolein van der Veen (Bellevue Community College), Timothy E. Burson (Queens University of Charlotte), Will Cummings (Grossmont College), Dennis Debrecht (Carroll College), Amy McCormick Diduch (Mary Baldwin College), Miren Ivankovic (Southern Wesleyan University), Eric P. Mitchell (Randolph-Macon Woman's College), Malcolm Robinson (Thomas More College), June Roux (Salem Community College), Edward K. Zajicek (Kalamazoo College), Steve Balkin (Roosevelt University), Ernest Diedrich (College of St. Benedict/St. John's University), Mark Maier (Glendale Community College), Ken Meter (Kennedy School of Government), Sigrid Stagl (University of Leeds), Myra Strober (Stanford University), David Ciscel (University of Memphis), Polly Cleveland (Columbia University), Judex Hyppolite (Indiana University), Bruce Logan (Lesley College), Valerie Luzadis (SUNY-ESF) e Maeve Powlick (Skidmore College).

Un ringraziamento speciale ai molti studenti che hanno fornito commenti sulle precedenti edizioni, tra i quali Brian Cotroneo e Marc McDunch del Boston College; le e gli studenti di Castleton State College Kevin Boucher, April L. Cole, Shawn Corey, Lisa Dydo, Tim Florentine, Roger Gillies, Ashley Kennedy, Nicole LaDuc, Matt Lane, Noah Bartmess, Joseph O'Reilly, Kevin Perry, James Riehl, Jessica Schoof, Josh Teresco, Jennifer Trombey, Monica Tuckerman, Craig Wetzel, e Liza Wimble; lo studente del Colby College Eric Seidel; le e gli studenti della Drew University Sigourney Giblin, Erin Hoffman, Jennifer Marsico, Leo A. Mihalkovitz, Peter Nagy e Sofia Novozilova; Catherine Hazzard, una studente del Saint Joseph College; lo studente dello Stonehill Anthony Budri; Sarah Barthelmes, Kathryn Cash, Aris Dinitraropolous, Jen Hanley, Krista Leopold, Mary Pat Reed, E. Rose, Kaitlyn Skelley e Ryan Tewksbury della University of New Hampshire; Rebecca Clausen della University of Oregon; e gli studenti della classe di Will Cummings al Grossmont College.

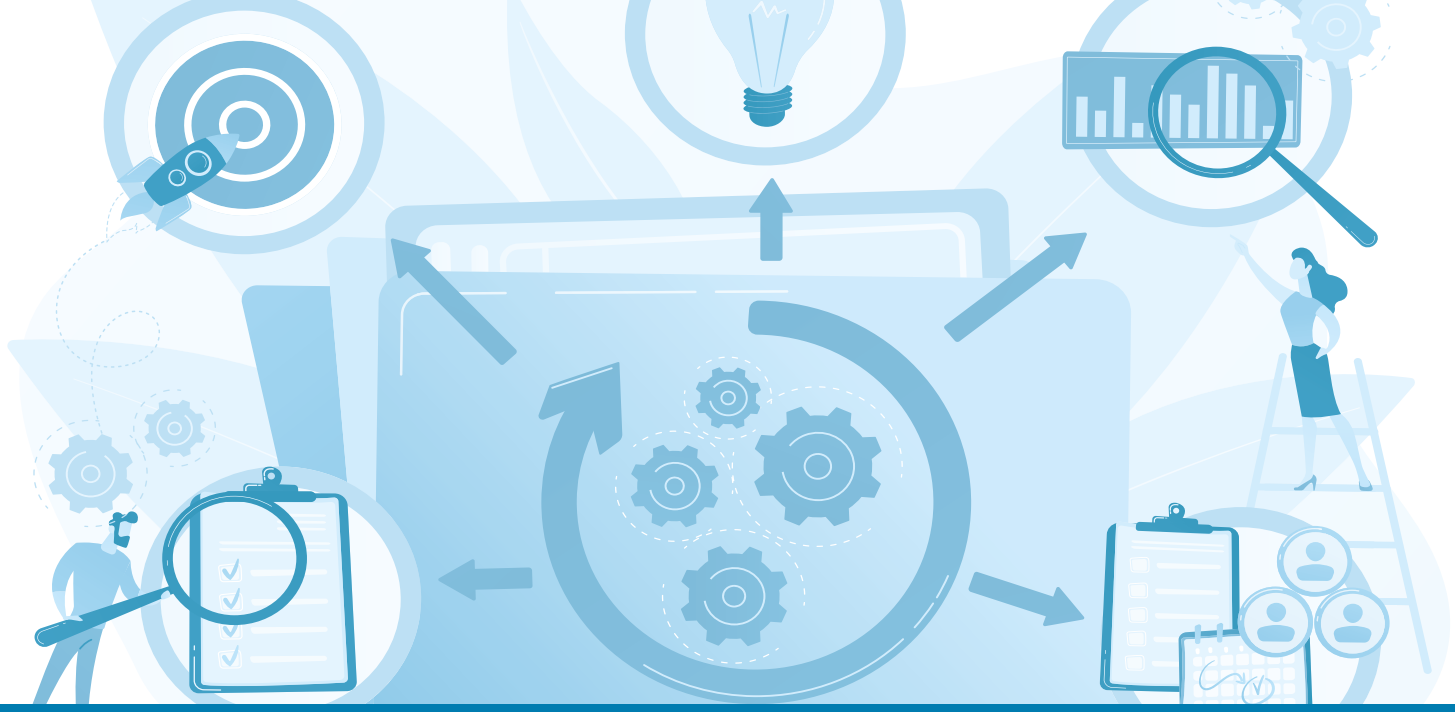
In fase di revisione, hanno fornito commenti preziosi sulla terza edizione Dennis Leyden (University of North Carolina, Greenville), Mark Wenzel (Wayne State University), Rachel Bouvier (University of Southern Maine), e Armagan Gezici (Keene State College).

Il supporto amministrativo e divulgativo presso il Global Development and Environment Institute è stato fornito da Angela Trowbridge e Erin Coutts. Assistenza preziosa agli studenti è stata fornita da Max Schmulewitz e Hannah Mirviss.

Ringraziamo anche lo staff di Routledge, in particolare Laura Johnson, Lisa Lavelle, Natalie Tomlinson e Anna Cuthbert per il loro meticoloso lavoro in vista della pubblicazione della quarta edizione del libro.

Tutte le persone che hanno contribuito alla stesura del volume con del materiale scritto sono state pagate grazie a sovvenzioni raccolte dal Global Development and Environment Institute, e tutte le royalties dalla vendita del libro, come da accordi tra gli autori, sostengono il lavoro dell'istituto. Apprezziamo molto il supporto finanziario fornito dalle seguenti fondazioni: V. K. Rasmussen, Spencer T. e Ann W. Olin, Ford, Island e Barr.

Infine, vorremo ringraziare le molte e i molti studenti a cui abbiamo avuto il piacere di insegnare nel corso di questi anni: siete sempre di ispirazione e fate sperare in un futuro luminoso.



1 L'ATTIVITÀ ECONOMICA E IL SUO CONTESTO

Ci sono molti motivi per seguire un corso introduttivo all'economia, al di là della semplice necessità di doverlo inserire in un piano di studi. Una certa conoscenza dell'economia, per esempio, potrebbe aiutarvi a ottenere un lavoro gratificante. Lo studio dell'economia potrebbe aiutarvi a capire alcuni dibattiti politici importanti su temi quali l'ambiente, la tassazione e la salute. Più in generale, l'economia può dare indicazioni su come prendiamo delle decisioni, in veste di consumatori, lavoratrici, imprenditori e cittadine.

Le decisioni che prendiamo ogni giorno sono motivate da diversi obiettivi. Qualche volta questi obiettivi sono in conflitto tra di loro. Volete sicuramente ottenere dei buoni voti, ma frattanto volete avere abbastanza tempo da passare con la vostra famiglia e i vostri amici. Come comunità, vogliamo sicuramente un miglior sistema sanitario, ma vogliamo anche probabilmente un ambiente pulito e la sicurezza nazionale. L'economia ci può insegnare molto su come gestire i compromessi tra le molte cose che ci interessano. Alcune di queste cose sono misurate in denaro ma, come vedremo presto, l'economia ha che fare con ben più che il solo denaro.

Quali che siano i motivi che vi hanno spinto a seguire un corso di economia, speriamo che alla fine del percorso scopriate molti modi di usare l'economia per capire il mondo che vi circonda, definire i vostri obiettivi personali e professionali e lavorare per un futuro migliore.

1. IL NOSTRO PUNTO DI PARTENZA

Definiremo l'**economia** come lo studio del modo in cui le persone gestiscono le proprie risorse per soddisfare i propri bisogni e migliorare il proprio benessere. Questa definizione potrebbe suonare un po' vaga, quindi soffermiamoci un istante ad approfondirla.

Le nostre *risorse* comprendono sia le risorse naturali (le foreste, i terreni fertili, l'acqua, l'aria ecc.) sia le risorse produttive realizzate dall'attività umana (le fabbriche, i camion, i computer, le strade ecc.). Le nostre risorse comprendono anche le nostre conoscenze e le nostre abilità, le risorse finanziarie e anche le relazioni sociali che migliorano la qualità delle nostre vite.

economia
lo studio di come le persone gestiscono le loro risorse per soddisfare i loro bisogni e migliorare il loro benessere.

benessere
termine usato per indicare una buona qualità della vita, in senso lato.

Fra i nostri *bisogni* ci sono ovviamente le nostre necessità di base: cibo, riparo e sicurezza fisica. Al di là di questi, persone diverse potrebbero avere opinioni diverse su cosa è un bisogno. Alcune potrebbero pensare che possedere un'auto sia un bisogno, mentre altre potrebbero considerarlo un lusso. Questo libro – e l'economia in genere – non vi dirà chi ha ragione in questo genere di discussioni. Le decisioni su quali obiettivi economici vadano perseguiti e su come scegliere tra obiettivi contrastanti, spettano a te e agli altri, e vanno prese individualmente. Ma una qualche conoscenza dell'economia potrebbe aiutare a capire sia come prendere delle buone decisioni, sia come queste decisioni prese da singole persone possano condizionare la società nel suo complesso.

Infine, utilizziamo il termine **benessere** per indicare una buona qualità della vita in senso lato. Oltre a soddisfare i nostri bisogni, quasi tutti noi desideriamo cose quali un buon reddito, tempo libero a sufficienza, dei buoni amici e la libertà di poter esprimere le nostre opinioni. Tutte queste cose fanno parte di ciò di cui l'economia tratta. Ma, ribadiamo, i modi in cui persone diverse migliorano il proprio benessere sono chiaramente diversi. Alcune persone potrebbero porre particolare enfasi sull'ottenere un reddito più elevato, mentre altre sono più interessate alla famiglia e agli amici, a migliorare la qualità dell'ambiente o a garantirsi l'accesso a una buona formazione o buone cure mediche. Discuteremo nel dettaglio l'argomento delle differenze soggettive in economia più avanti.

Le persone gestiscono le proprie risorse intraprendendo quattro attività economiche essenziali:

- la gestione delle risorse;
- la produzione di beni e servizi;
- la distribuzione di beni e servizi;
- il consumo di beni e servizi.

L'economia studia il modo in cui le persone si impegnano in queste attività, sia come individui sia come membri di una società. Discuteremo queste attività in dettaglio più avanti in questo capitolo. Prima di tutto, accenneremo al tema di come capire l'economia possa essere utile, agli individui e alla società.

L'economia può essere usata per aiutare la gente a raggiungere degli obiettivi personali, finanziari e sociali. Per esempio, immaginiamo che a preoccuparvi sia il tema della giustizia sociale. Potreste, per esempio, porvi delle domande su come vengano stabiliti i salari, su come le imprese prendano le loro decisioni su argomenti quali le assunzioni e gli stipendi di chi dirige, e su come gli Stati stabiliscano il livello delle imposte e indirizzino le politiche di spesa. Più in generale, potreste porvi domande sul livello di disuguaglianza e chiedervi se tutte le persone siano in grado di soddisfare i propri bisogni primari. L'economia non risponderà in modo esauriente a tutte queste domande, ma vi darà una mano a capire i compromessi affrontati dalle società e dagli individui. Vi aiuterà a comprendere cosa sia possibile fare adesso e quali cambiamenti siano necessari per avere migliori opzioni nel futuro. Vi fornirà alcuni importanti punti di vista sulle motivazioni e sulle scelte della gente (oggi l'economia adotta sempre più spesso spunti che provengono dalla sociologia e dalla psicologia). E vi potrà aiutare a capire come la vostra partecipazione all'economia, come persona che lavora, nucleo familiare, membro della comunità, datore di lavoro o persona impegnata in politica possa aiutarvi a raggiungere i vostri obiettivi, qualsiasi essi siano.

Siamo consapevoli che saranno sempre i vostri obiettivi personali a spingervi verso cosa vi interessa riguardo a questo argomento. Adesso, comunque, ci spostiamo sul tema più generale degli obiettivi sociali. Nella storia recente, le teorie, le consulenze e le politiche economiche hanno avuto grande influenza nel plasmare il mondo in cui viviamo. È importante capire in che modo gli economisti trattano gli argomenti e gli obiettivi fondamentali. Più in generale, possiamo porci la domanda: quali sono gli obiettivi fondamentali dell'economia?

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

1. Quali sono i temi di attualità che più vi interessano? Come pensate che l'economia vi possa aiutare a capire meglio questi temi?
2. In che modo pensate che l'economia possa aiutare a fornire soluzioni ai problemi sociali e al miglioramento del benessere complessivo? Ci sono dei modi in cui il funzionamento dei sistemi economici possa *creare* dei problemi sociali o peggiorarli? In che modo sperate di impiegare la conoscenza dell'economia per contribuire a risolvere problemi sia a livello individuale sia sociale?

2. GLI OBIETTIVI DI UN'ECONOMIA

Chi si occupa di scienze sociali distingue spesso fra due tipi di domande. Le **domande positive** riguardano i dati di fatto o la realtà così com'è. Le **domande normative** hanno a che fare con obiettivi e valori o con le cose come dovrebbero essere. Per esempio «quante persone vivono sotto la soglia di povertà nel nostro paese?» è una domanda positiva alla quale si risponde con fatti descrittivi. «Quanto impegno bisognerebbe mettere per ridurre la povertà?» è una domanda normativa, che ci chiede di riflettere sui nostri valori e sui nostri obiettivi. Nel corso del nostro studio dell'economia, troveremo che le domande positive e quelle normative sono spesso inevitabilmente intrecciate. Per esempio, entrambe le domande appena poste ci impongono di iniziare dando una definizione di povertà. Per ottenerla, dobbiamo combinare alcuni fatti sul reddito e sul benessere con una valutazione normativa su dove tracciare la linea che demarca la soglia di povertà. La vita raramente ci offre una distinzione nitida tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere. Più spesso, abbiamo a che fare con un misto dei due concetti.

Le affermazioni positive spesso comportano implicazioni normative. Considerate la frase: «la quota totale delle imposte federali pagata dall'1% delle famiglie con reddito più alto è cresciuta dal 13% nel 1981 a oltre il 25% nel 2013».[1]

Questa è un'affermazione positiva, fattuale, basata su dati reali forniti dal governo degli Stati Uniti. Ma implica anche che le tasse pagate da quell'1% sono aumentate piuttosto significativamente. Ma questa implicazione è vera? Come scopriremo più in dettaglio nel capitolo 11, un'analisi esaustiva rivela che la ragione principale per cui la quota delle imposte federali pagate da quell'1% è cresciuta così tanto è perché questo gruppo ora incamera una fetta molto maggiore del reddito complessivo. Dobbiamo quindi trarre con cautela le conclusioni normative basate su affermazioni positive incomplete o fuorvianti.

Questo libro si occupa perlopiù di tematiche positive, e tuttavia il fatto che abbiamo individuato quale obiettivo dell'economia il miglioramento del benessere fa capire che non possiamo tralasciare le tematiche normative. Non c'è accordo su cosa significhi l'espressione *migliorare il benessere*. Le nostre priorità in relazione a differenti obiettivi economici sono tutte influenzate in maniera significativa dalle nostre convinzioni e dai nostri valori. Per esempio, possiamo contare sull'analisi economica positiva per stimare fino a che punto diverse politiche governative possano ridurre i tassi di povertà. Ma una decisione su quale debba essere il giusto ruolo dello Stato nella lotta alla povertà richiede una discussione normativa. Alcune persone ritengono che la riduzione della povertà debba essere un obiettivo importante delle politiche governative, mentre altri spingono per un intervento limitato dello Stato. Quindi è molto utile per noi continuare a riflettere sui diversi obiettivi e su come possiamo darci delle priorità per conseguirli.

domande positive
domande su come le cose sono.

domande normative
domande su come le cose dovrebbero essere.

obiettivo intermedio
un obiettivo che è desiderabile perché conseguirlo vi avvicinerà ai vostri obiettivi finali.

obiettivo finale
un obiettivo che non ha bisogno di ulteriori giustificazioni; è esso stesso un fine.

2.1. Obiettivi intermedi e finali

È utile guardare ai diversi obiettivi classificandoli in una sorta di gerarchia. Alcuni sono **obiettivi intermedi** – vale a dire che non sono essi stessi un fine, ma sono importanti perché li si ritiene strumentali al raggiungimento di altri obiettivi. Gli obiettivi che sono perseguiti in quanto tali, e non perché possano aiutare a conseguire qualcos'altro, sono detti **obiettivi finali**. Per fare un esempio, come obiettivo intermedio potreste impegnarvi a ottenere buoni voti, con l'obiettivo finale di trovare un buon lavoro. Naturalmente possiamo sempre pensare che l'obiettivo «trovare un buon lavoro» sia anch'esso intermedio rispetto ad altri obiettivi finali, come raggiungere un certo status o potersi dire complessivamente soddisfatti della propria vita.

2.2. Obiettivi economici tradizionali

Molte persone pensano che l'economia abbia a che fare soprattutto con i soldi e la ricchezza. Sebbene sia vero che molti economisti dedichino l'intera vita a studiare questi argomenti, la nostra posizione è che questi sono obiettivi intermedi e non finali. Inizieremo prendendo in considerazione gli obiettivi tradizionalmente preferiti dall'economia e analizzeremo poi in che rapporto stanno con i nostri obiettivi finali.

prodotto interno lordo (PIL)
il valore di mercato di tutti i beni e i servizi finali prodotto all'interno dei confini nazionali nel corso di un determinato intervallo di tempo, solitamente di un anno.

efficienza economica
l'impiego di risorse, o input, in modo che rendano il massimo risultato (output) possibile, oppure la produzione di un risultato desiderato (output), impiegando il minor valore possibile di risorse (input).

input
le risorse che entrano nel processo produttivo.

output
i beni e servizi ottenuti tramite la produzione.

Uno degli obiettivi che tipicamente molte persone associano all'economia è quello di accrescere il reddito e/o la ricchezza. A livello nazionale, la metrica più utilizzata per misurare il progresso economico è il **prodotto interno lordo (PIL)** di uno Stato *pro capite*. Il PIL misura il valore di mercato di tutti i prodotti e servizi finali prodotti all'interno dei confini nazionali in un determinato periodo di tempo, solitamente un anno. Anche se pochi economisti sosterrebbero che l'accumulo di ricchezza è un obiettivo finale, la ricchezza è considerata un obiettivo intermedio pressoché universale perché può essere impiegata per perseguire diversi altri obiettivi finali. Per esempio, un paese con un PIL *pro capite* più alto è di solito meglio attrezzato per assicurare ai cittadini un buon sistema sanitario, la sicurezza alimentare, delle opportunità di impiego, la difesa nazionale e un ambiente più pulito. Allo stesso modo, un individuo potrebbe perseguire un lavoro ben pagato come obiettivo intermedio per raggiungere obiettivi finali quali la sicurezza economica, il comfort, un certo status o una pensione anticipata.

Chiaramente, molte persone in tutto il mondo mancano delle risorse finanziarie per poter soddisfare i propri bisogni primari. Circa il 10% della popolazione mondiale vive in condizioni di povertà assoluta, definita dalla Banca mondiale come un reddito *pro capite* inferiore a 1,90 dollari al giorno.[2] In tutto il mondo, per le persone povere un reddito più elevato è evidentemente un mezzo necessario per raggiungere un qualche benessere. Al contempo, i progressi economici in gran parte del mondo consentono a molte persone di concentrarsi su obiettivi diversi dall'accumulo di ricchezza. Perdipiù, siamo sul punto di renderci conto che la crescita continua delle attività economiche in un mondo materiale di dimensioni finite comporta dei costi, oltre che dei benefici. Guardando alle complesse conseguenze delle nostre azioni – inclusi il degrado ambientale, le crescenti disuguaglianze sociali e altri mali sociali – sembra che il mero perseguimento della ricchezza materiale possa di fatto lavorare *contro* molti degli obiettivi finali che più desideriamo.

Un secondo obiettivo tradizionale dell'economia è l'**efficienza**. Un processo efficiente è quello che impiega il *minimo valore di risorse* per ottenere il risultato sperato. O, per metterla diversamente, si raggiunge l'efficienza quando si raggiunge il massimo risultato (**output**) a partire da un insieme dato di risorse (**input**). Stante questo obiettivo, molti economisti hanno interpretato il proprio ruolo come quello di consulenti che suggeriscono ai decisori politici come rendere l'economia il più efficiente possibile.

C'è un aspetto accattivante nell'obiettivo dell'efficienza: apparentemente mette tutti d'accordo. Chi potrebbe sostenere che è meglio impiegare più risorse del necessario, o avere a disposizione una minore quantità di qualcosa di buono, quando è possibile ottenerne di più a parità di costo? Poiché sembra così ovvio che l'efficienza sia una buona cosa, il suo perseguimento è spesso visto come un semplice esercizio tecnico e scientifico, basato sull'analisi positiva. E tuttavia non è così, poiché stabilire che l'efficienza è un obiettivo per l'economia nel suo complesso implica una valutazione normativa molto importante: prima di poter applicare una definizione di efficienza bisogna infatti adottare una definizione standard di valore.

In economia, lo standard tradizionale di misurazione del valore è il denaro. In particolare, la definizione più comune di valore è il valore di mercato, vale a dire il prezzo. Applicando questo standard, un economista direbbe che le risorse sono impiegate nel modo più efficiente quando il valore di mercato degli output è massimizzato. Si dà per scontato che «più è sempre meglio», quando il più è composto da cose per le quali le persone sono disposte a pagare.

Ma questo punto di vista implicitamente accetta l'attuale distribuzione della ricchezza e del reddito. Poiché la *disponibilità* di una persona a pagare per qualcosa è ovviamente influenzata dalla sua *capacità* di pagare, in generale coloro che detengono la maggior parte del denaro determineranno in maniera sproporzionata ciò che costituisce un'allocazione economicamente *efficiente* delle risorse. Per esempio, se la disponibilità aggregata delle famiglie ad alto reddito a spendere per delle macchine di lusso supera la disponibilità a spendere per i servizi sanitari di base da parte delle famiglie a reddito più basso, allora l'allocazione efficiente propenderebbe verso

la produzione di macchine di lusso piuttosto che verso la prestazione dei servizi sanitari di base.

Stabilire che l'efficienza è un obiettivo presuppone che nulla abbia un valore a meno che non ci sia qualcuno disposto a pagare per quella cosa. In altre parole, non c'è nulla che abbia un suo valore intrinseco o che dovrebbe esistere di per sé a prescindere dal fatto che le persone gli attribuiscano un valore in denaro. Ma forse alcune cose dovrebbero avere un valore intrinseco, come il diritto a esistere, per le specie diverse da quella umana, o scopi quali la libertà e l'equità. Quindi pensare all'efficienza solamente in termini di valore di mercato può spingere a trascurare altri bisogni e obiettivi, forse più urgenti (**focus 1.1.**).

2.3. Le componenti del benessere

Abbiamo definito l'economia in termini di miglioramento del benessere, ma cosa intendiamo esattamente con *miglioramento del benessere*? Abbiamo accennato al fatto che il benessere ha a che fare con una buona qualità della vita, notando come questo concetto includa molte componenti normative. Ma suggeriamo che alcune componenti del benessere siano comuni a tutte le persone, persino a tutti gli esseri viventi. A un livello biologico di base, l'evoluzione ha instillato in tutte le creature un istinto di sopravvivenza, unito all'avversione al dolore, alla fame, alla sete e ad altre sensazioni che segnalano una minaccia alla sopravvivenza.

Oltre ai bisogni fondamentali per continuare a vivere, noi tutti ricerchiamo ciò che riteniamo renda la vita degna di essere vissuta (tematiche relative alle qualità della vita o al benessere). Qui non possiamo evitare qualche giudizio normativo, poiché le persone potrebbero non essere d'accordo su cosa costituisce il benessere. Ma possiamo individuare alcuni obiettivi che sono generalmente riconosciuti come auspicabili.

FOCUS 1.1.

Obiettivi al di là dell'efficienza

La storia di un economista oggi celebre è un esempio vivido di come l'efficienza definita in termini di valore di mercato sia raramente l'unico obiettivo importante.

Subito dopo aver lasciato la scuola di specializzazione, il primo incarico di questo giovane fu quello di consigliare al governo di una nazione coltivatrice di riso dove indirizzare la ricerca.

Gli fu detto che per la lavorazione del riso erano state sviluppate due diverse tecnologie altrove e gli fu chiesto di valutare quale di queste due tecnologie dovesse essere scelta. Il giovane economista analizzò i requisiti per produrre una tonnellata di riso impiegando ciascuna di queste tecnologie in competizione. Prese in considerazione il lavoro, le macchine, il carburante e le materie prime. Calcolò il costo monetario per questi input e, dopo aver rilevato che la Tecnologia A poteva produrre una tonnellata di riso con un costo lievemente inferiore della Tecnologia B, consigliò al governo di investire nella Tecnologia A, più efficiente.

Tornando qualche anno dopo, l'economista inorridì scoprendo cosa era successo quando la nazione aveva messo in pratica le sue indicazioni. Emerse che le tradizioni di quella nazione imponevano norme stringenti sulla divisione del lavoro: nello specifico, quali lavori fossero concessi alle donne e cosa fosse definito come lavoro per soli uomini. La Tecnologia B sarebbe stata neutrale da questo punto di vista, mantenendo lo stesso rapporto di lavoro tra uomini e donne che esisteva prima. La Tecnologia A, al contrario, eliminava la maggior parte delle opportunità di lavoro per le donne. In una società nella quale il reddito delle donne contribuiva in maniera determinante per garantire l'alimentazione e l'istruzione durante l'infanzia, il risultato fu una percepibile riduzione del livello di nutrizione dei bambini e della loro partecipazione scolastica.

Incaricato di determinare quale tecnologia fosse la migliore, il giovane economista non aveva chiesto «migliore per cosa?» Al contrario, aveva implicitamente assunto che l'unico obiettivo finale fosse la massimizzazione dell'output e che il solo obiettivo intermedio di cui si dovesse preoccupare fosse l'efficienza nell'impiego delle risorse. In seguito, ha raccontato a diverse generazioni di studenti di economia, «nessuno mi chiese di guardare al di là dell'efficienza, definita in termini di costi di mercato – ma non trascurerò mai più le implicazioni sulla famiglia e sull'occupazione, anche quando il mio committente non me lo chiederà».

Nella **tabella 1.1.** presentiamo una possibile lista di obiettivi ultimi dell'attività economica, riassumendo le riflessioni di vari pensatori, ma senza voler rappresentare un consenso definitivo. I primi cinque obiettivi di questa lista sono principalmente preoccupazioni individuali, mentre gli ultimi cinque sono relativi più a preoccupazioni sociali. Alcuni degli obiettivi riguardano come rendere la vita possibile, altri come renderla degna e appagante, altri ancora riguardano entrambe le tipologie di obiettivo. Come abbiamo visto, i punti di vista sugli obiettivi ultimi possono essere diversi; potreste pensare che alcuni degli obiettivi in questo elenco siano meno importanti di altri o che potrebbero addirittura essere omessi, o potreste pensare che debbano essere aggiunti altri obiettivi importanti.

Dobbiamo anche notare come alcuni obiettivi possano essere definiti in modi diversi a seconda della cultura, per esempio cosa costituisca equità o libertà. In ogni caso, è evidente che qualsiasi discussione ragionevole sugli obiettivi ultimi deve andare al di là della semplice nozione di efficienza. Il benessere è un concetto multidimensionale fondamentale – un concetto che non può essere misurato in semplici termini monetari come il PIL. Negli ultimi anni, molti economisti hanno provato a sviluppare nuove metriche che vanno oltre il PIL, cercando di misurare il benessere in termini quantitativi. Per una panoramica su queste metriche guardate il **focus 1.2.**

2.4. Economia e benessere

Naturalmente, l'attività economica non è l'unico ingrediente che serve per creare il benessere. L'economia per esempio non può farci innamorare o impedirci di essere coinvolti in un incidente stradale. Ma i fattori economici possono contribuire a determinare se il lavoro che abbiamo ci lasci abbastanza tempo ed energie per uscire con un'altra persona, se la macchina abbia caratteristiche di sicurezza all'avanguardia e se abbiamo accesso a trattamenti medici economici. Un'economia che funziona bene è quella che opera per migliorare il benessere di tutti i suoi membri.

Nella **tabella 1.1.** abbiamo suggerito un elenco plausibile di obiettivi ultimi da prendere in considerazione nel guidare l'attività economica. Si noti come questi obiettivi possano interagire in diversi modi. Alcune attività economiche svolte per un obiettivo possono facilitare il raggiungimento di altri. Per esempio, lavorare come biologo conservazionista potrebbe al contempo fornire un senso alla propria esistenza, favorire l'equilibrio ambientale e fornire il reddito che permette il soddisfacimento dei bisogni di base. Ma in altre circostanze il perseguimento di un obiettivo potrebbe andare a discapito del conseguimento di altri, a causa sia di conflitti tra gli obiettivi sia di conseguenze inattese. Passiamo ora a trattare di questi potenziali problemi.

CONFLITTI TRA OBIETTIVI Se viene data troppa enfasi all'obiettivo della gratificazione imme-

TABELLA 1.1. Una possibile lista di obiettivi ultimi.

- **Soddisfacimento dei bisogni fisici di base**, comprese la nutrizione e le cure adeguate per sopravvivere, insieme a un ambiente dove condurre un'esistenza confortevole.
- **Sicurezza**: la garanzia che i bisogni di base saranno soddisfatti durante tutte le fasi della propria vita, insieme alla protezione da aggressioni o persecuzioni ingiuste.
- **Felicità**: opportunità adeguate per provare sentimenti di contentezza, piacere, divertimento e tranquillità.
- **Possibilità di realizzare il potenziale di ciascuno**, fisico, intellettuale, sociale, estetico, spirituale ecc.
- **Un senso**, cioè uno scopo per la vita di ciascuno.
- **Equità:** un trattamento giusto ed equo da parte delle altre persone ed entro le istituzioni sociali.
- **Libertà**: la possibilità di prendere decisioni personali senza violare la libertà degli altri.
- **Partecipazione**: la possibilità di prendere parte ai processi nei quali vengono prese le decisioni che riguardano tutta la società.
- **Buone relazioni sociali**: avere relazioni soddisfacenti e di fiducia con amici e amiche, familiari, concittadini e colleghe, oltre a relazioni pacifiche con altri gruppi (come per esempio con altri paesi).
- **Equilibrio ecologico**: la protezione delle risorse naturali e, ove necessario, il loro risanamento.

diata, l'attività economica può in effetti pregiudicare la salute e la felicità di lungo termine. La cassa di un supermercato offre un buon esempio. Snack insalubri esposti in maniera invitante potrebbero fornire un piacere sul momento, ma la tentazione di una gratificazione immediata potrebbe portarci, anche se pienamente informati sulle conseguenze, a prendere decisioni che a lungo termine non sono salutari.

Oltre ai compromessi tra ricadute immediate e a lungo termine, dobbiamo spesso affrontare dei conflitti tra i nostri obiettivi. Per esempio, un dibattito corrente sulla salute pubblica riguarda la domanda se le persone affette da tubercolosi contagiosa e resistente agli antibiotici o altre simili malattie pericolose debbano essere *costrette* ad accettare il ricovero ospedaliero – in isolamento, se necessario. In questo caso, notiamo come l'obiettivo sociale di una popolazione fisicamente sana e quello della libertà individuale sembrino richiedere approcci differenti. Allo stesso modo, un imprenditore potrebbe dover decidere tra il mettere sotto pressione chi lavora alle sue dipendenze affinché produca la maggior quantità possibile di un certo prodotto, e il voler aiutare queste stesse persone a realizzare il loro potenziale intellettuale e sociale sul lavoro.

CONSEGUENZE INATTESE: UN'INTRODUZIONE ALLE ESTERNALITÀ Un **attore economico**, o **agente economico**, è una persona o un'organizzazione impegnata in una o più delle quattro attività economiche indicate all'inizio di questo capitolo: gestione delle risorse e produzione, distribuzione o consumo di beni e servizi. Gli attori economici che cercano di raggiungere un obiettivo potrebbero causare effetti collaterali indesiderati. Questi effetti collaterali possono essere dannosi, come l'inquinamento dell'aria

attore o agente economico
una persona o un'organizzazione impegnata nelle attività economiche della gestione delle risorse o della produzione, della distribuzione o del consumo di beni e servizi.

FOCUS 1.2.

L'indice relativo alle condizioni di vita migliore

Nel 2011 l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)[3] ha lanciato l'iniziativa *Better Life* (Vita migliore), spinta dall'obiettivo di andare oltre il PIL per sviluppare, e tracciare nel tempo, una misura quantitativa del benessere dei paesi. L'OCSE nota che:

> Comprendere meglio il benessere delle persone è fondamentale per sviluppare politiche migliori per vite migliori. Il benessere è multidimensionale e tocca aspetti della vita che vanno dalla partecipazione civica all'alloggio, dal reddito familiare al bilanciamento vita-lavoro, dalle competenze allo stato di salute. Per valutare in maniera approfondita il miglioramento della qualità della vita serve una vasta gamma di metriche, acquisite su scala umana e capaci di riflettere le diverse esperienze delle persone.[4]

Come risultato di questa iniziativa, l'OCSE ha sviluppato il Better Life Index (BLI, indice della vita migliore). Il BLI comprende 11 dimensioni: abitazione, reddito, occupazione, relazioni sociali, istruzione, ambiente, impegno civile, salute, soddisfazione, sicurezza, equilibrio lavoro-vita. La misura quantitativa di ciascuna dimensione è basata su una o più variabili. Per esempio, la dimensione equilibrio lavoro-vita è basata sulla percentuale di lavoratori che lavorano molte ore (più di 50 ore a settimana) e sul tempo medio giornaliero disponibile come tempo libero. La dimensione occupazione include variabili quali il tasso di occupazione, il reddito medio e la sicurezza sul lavoro.

I dati su queste 11 dimensioni sono quindi combinati in un unico indice. Di base, il BLI assegna lo stesso peso a ciascuna dimensione. Ma un aspetto innovativo del BLI è che chi ne fa uso può scegliere che peso assegnare a ciascuna dimensione, dando maggiore priorità ad alcune piuttosto che ad altre. Sulla base di oltre 100 000 risposte, l'OCSE ha compilato i risultati per paese.[5] Negli Stati Uniti, la dimensione che ha assunto maggior rilievo è stata la soddisfazione, seguita dalla salute, dall'istruzione e dall'equilibrio lavoro-vita. In Francia è risultata prima la salute, in Australia l'equilibrio lavoro-vita, in Giappone la sicurezza e in Messico l'istruzione.

Nel 2015 il paese con il BLI più alto era la Norvegia, seguita da Australia, Danimarca, Svizzera e Canada (gli Stati Uniti erano al nono posto). L'OCSE nota come ci sia «ancora molto da fare per migliorare la qualità e la confrontabilità dei dati» ma che «la buona notizia è che la nostra capacità di misurare i progressi verso una vita migliore sta migliorando rapidamente». Inoltre, il BLI può aiutare a formare «la base per un approccio integrato alle decisioni politiche» che incorpori informazioni che tradizionalmente non venivano usate nelle statistiche economiche ufficiali.[6]

esternalità negative
effetti collaterali negativi, o conseguenze negative involontarie, di un'attività economica che ricadono su chi non è coinvolto direttamente nell'attività stessa.

esternalità positive
effetti collaterali benefici, o conseguenze positive involontarie, di un'attività economica che avvantaggiano coloro che non sono coinvolti come attori economici direttamente nell'attività stessa.

gestione delle risorse
la conservazione o il miglioramento delle risorse che contribuiscono all'aumento del benessere, comprese le risorse naturali, quelle fabbricate, quelle umane e quelle sociali.

produzione
la trasformazione di risorse in beni e servizi.

causato dalla produzione e dall'uso delle automobili. Le conseguenze dannose di un'attività economica che ricadono su persone che non sono direttamente coinvolte nell'attività stessa si chiamano **esternalità negative**. Nel caso di un'esternalità negativa come l'inquinamento atmosferico, molto probabilmente né l'impresa che causa l'inquinamento né i consumatori e le consumatrici che ne comprano i prodotti si interesseranno delle esternalità. Ma, in quanto economisti, dobbiamo considerare l'impatto delle esternalità sul benessere della società nel suo complesso. Discuteremo più in dettaglio le esternalità negative, in particolare quelle relative ai temi ambientali, nel capitolo 12.

Alcune delle conseguenze involontarie dell'attività economica, invece, migliorano il benessere.

Le **esternalità positive** sono gli effettivi benefici che un'attività economica apporta a chi non è direttamente coinvolto nell'attività stessa. L'istruzione universitaria è un esempio di un'attività economica che genera esternalità positive. Sebbene l'istruzione possa essere vista come una transazione economica tra un'università e chi vi studia, è la società nel suo complesso a trarne beneficio, perché le persone con un'istruzione universitaria sono generalmente più produttive, e questa maggiore produttività molto probabilmente aumenterà il livello generale dei redditi e del benessere della comunità.[7]

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

1. Avete evidentemente preso la decisione di dedicare parte delle vostre risorse personali di tempo e denaro per studiare economia all'università. Quale degli obiettivi elencati nella **tabella 1.1.** è stato più importante per voi (o forse anche per la vostra famiglia o per la vostra comunità) nel prendere questa decisione? Anche gli altri obiettivi hanno contribuito in qualche modo? Se doveste scrivere una lista degli obiettivi ultimi, sarebbe diversa dalla **tabella 1.1.**?

2. Come possono i sistemi economici affrontare i problemi causati dal conflitto tra obiettivi diversi? Per esempio, che fare se l'obiettivo di aumentare i consumi causa danni ambientali, con alcune persone in grado di trarre beneficio da una maggior quantità di beni disponibili mentre altre soffrono per gli effetti dell'inquinamento?

3. I TEMI CHE DEFINISCONO L'ECONOMIA

Nel discutere gli obiettivi, abbiamo risposto alla domanda relativa a cosa *serva* l'economia – quale sia il suo scopo. Adesso riassumeremo quale sia il suo *oggetto*: di quali attività tratti e a quali domande risponda.

3.1. Le quattro attività economiche essenziali

Diciamo che una certa attività è economica quando riguarda uno o più dei quattro compiti essenziali che ci consentono di soddisfare i nostri bisogni e di migliorare il nostro benessere. Le quattro attività economiche sono la gestione delle risorse e la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi.

La **gestione delle risorse** riguarda la conservazione o il miglioramento delle risorse che contribuiscono all'aumento del benessere. Come abbiamo anticipato, queste risorse possono essere materiali, come nel caso delle risorse naturali e dei manufatti, ma possono anche includere le conoscenze e le competenze degli individui, le relazioni sociali e le istituzioni che sono alla base dell'attività economica. Un esempio tipico di gestione delle risorse sono i progetti forestali che piantano alberi per utilizzi futuri, ma ce ne sono molti altri. L'assistenza all'infanzia e l'istruzione preparano le persone per la futura attività economica e al contempo migliorano direttamente il benessere. Altri esempi di gestione delle risorse sono l'individuazione di quale possa essere un sito adatto per una nuova centrale elettrica solare o eolica, la manutenzione o il miglioramento delle infrastrutture dei trasporti (metropolitane, strade ecc.), la riparazione delle macchine in una fabbrica, o il miglioramento delle conoscenze, delle competenze e del morale degli impiegati.

La **produzione** consiste nella trasformazione di risorse in prodotti utilizzabili, che possono essere beni o servizi. I beni sono oggetti tangibili, come il pane e i libri; i servizi sono intangibili, come le trasmissioni televisive, l'istruzione o il taglio dei capelli. Le band famose che suonano musica, le case discografiche che producono musica digitale per la vendita, le amministrazioni locali che costruiscono strade e le persone che cucinano un pasto

a casa sono tutti impegnati nell'attività economica della produzione.

La **distribuzione** consiste nella ripartizione dei prodotti e delle risorse tra le persone. Nelle economie contemporanee, le attività di distribuzione assumono due forme principali: lo **scambio** e il **trasferimento**. Lo scambio è un'interazione *quid pro quo* nella quale una cosa è scambiata con qualcos'altro. Quando consegnate del denaro in cambio di un qualche bene o servizio, state effettuando uno scambio. La distribuzione può avvenire anche attraverso trasferimenti unilaterali, nei quali qualcosa viene consegnato senza aspettarsi niente di specifico in cambio. I pagamenti relativi alla previdenza sociale sono un esempio di un pagamento per un trasferimento, e i trasferimenti possono avvenire anche tra persone. I genitori stanno per esempio effettuando un trasferimento quando forniscono ai loro figli beni e servizi; anche regali ed eredità sono esempi di trasferimenti.

Il **consumo** è il processo attraverso il quale i beni e i servizi sono destinati al loro uso finale. In alcuni casi, come quando si consuma un pasto o si brucia del carburante guidando una macchina, i beni sono letteralmente consumati, nel senso che sono esauriti e non più disponibili per usi ulteriori. In altri casi, come il godersi l'arte con una visita al museo, l'esperienza può essere consumata senza escludere le altre persone né esaurire le risorse materiali.

Molte imprese economiche nel mondo reale sono coinvolte in più di una delle quattro attività economiche. Un'acciaieria, per esempio, si occupa della produzione di acciaio ma al contempo distribuisce i proventi dalle vendite tra i suoi dipendenti, i suoi dirigenti e gli azionisti. Una famiglia che coltiva la terra per uso domestico è impegnata sia nella produzione sia nel consumo.

È in particolare la gestione delle risorse a sovrapporsi spesso con la produzione, con il consumo e con la distribuzione. Per esempio, la produzione di carta impiegando materiali riciclati può essere classificata sia come produzione, perché viene di fatto prodotto un bene, sia come gestione delle risorse, perché l'impatto sulle risorse naturali viene minimizzato.

Osserviamo infine che, nella relazione tra gestione delle risorse e le altre attività economiche, qualche volta gestire le risorse significa *non* svolgere alcuna attività di produzione, distribuzione o consumo. Per esempio, le persone che decidono volontariamente di minimizzare i consumi non necessari stanno gestendo le risorse per ridurre il loro impatto ecologico. Sebbene ciò possa sembrare una forma di inattività, includere la gestione delle risorse tra le attività economiche implica che ridurre qualche forma di produzione o consumo può contribuire al benessere.

distribuzione
la ripartizione di prodotti e risorse tra le persone.

scambio
lo scambio di una cosa per un'altra.

trasferimento
la cessione di qualcosa senza aspettarsi niente di specifico in cambio.

consumo
l'uso finale di un bene o servizio.

3.2. Le tre domande di base dell'economia

Le quattro attività economiche che abbiamo elencato fanno scaturire, a loro volta, tre domande economiche di base:

- *Che cosa* deve essere prodotto?
- *Come* deve avvenire la produzione?
- *Per chi* bisogna intraprendere l'attività economica?

Per esempio, una famiglia affronta il problema di quante delle sue risorse economiche (denaro, credito e altro) debba utilizzare ora e quante invece debba metterne da parte per un utilizzo futuro. Immaginate che i membri di una famiglia decidano di spendere un po' del loro denaro per organizzare una cena di festeggiamento. Dovranno decidere *cosa* cucinare. La domanda *come* riguarda chi dovrà cucinare e quali ricette utilizzare. Rispondere alla domanda *per chi* comporta decidere chi invitare alla festa e come tener conto di tutte le preferenze alimentari e di tutti i bisogni delle varie persone invitate. Infine, queste decisioni possono tutte avere delle ricadute sulla gestione delle risorse, per esempio se comprare o meno dei prodotti biologici o quanta energia usare per cucinare.

La complessità del processo decisionale e il numero di persone coinvolte crescono rapidamente quando ci spostiamo su organizzazioni economiche di livello superiore, ma le domande rimangono le stesse: le imprese, le scuole, le comunità, gli Stati e le organizzazioni internazionali devono affrontare le domande *cosa*, *come* e *per chi*. Le domande chiaramente si sovrappongono. *Per chi* è legata a quali beni scegliamo di produrre tra beni di prima necessità e beni di lusso. *Come* potrebbe avere delle implicazioni sul *cosa* (per esempio, la scelta di

scarsità
il concetto per cui le risorse non sono sufficienti per permetterci di raggiungere tutti gli obiettivi simultaneamente.

frontiera delle possibilità di produzione (FPP)
una curva che mostra la quantità massima di due output che la società può produrre a partire dalle risorse disponibili durante un certo periodo di tempo.

produrre in maniera ecologicamente consapevole comporta che certi beni, quali i pesticidi altamente tossici, non dovrebbero essere affatto prodotti). E *per chi* dovrebbe riguardare sia le generazioni presenti sia quelle future, sollevando il tema della conservazione delle risorse per il futuro.

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

1. L'ufficio ammissioni della vostra università decide chi sarà ammesso e chi no. Questa può essere considerata un'attività economica? Di che tipo? Ci può essere più di una risposta corretta.
2. Immaginate che un'ingegnera, un'artista e un'economista stiano osservando insieme la costruzione di un nuovo edificio. Considerando le tre domande economiche di base discusse in questo paragrafo, quali aspetti del processo potrebbero essere notati dall'economista e con quali parole potrebbe descrivere cosa sta accadendo? In che modo la sua descrizione sarà diversa da quella dell'ingegnera e dell'artista?

4. I COMPROMESSI ECONOMICI

I compromessi (o *tradeoffs*) sono un concetto fondamentale in economia. Quando disponiamo di risorse limitate, dobbiamo decidere come allocarle per raggiungere diversi obiettivi in competizione. Se destiniamo più risorse per raggiungere un certo obiettivo, ne avremo meno a disposizione per gli altri. Questo tema è particolarmente importante se riconosciamo che il benessere è multidimensionale e che i progressi su una dimensione potrebbero avvenire a discapito delle altre.

L'economia studia in che modo noi – in quanto persone, comunità e società – affrontiamo la **scarsità**. Poiché non tutti i nostri obiettivi possono essere raggiunti, almeno non contemporaneamente, dobbiamo fare delle scelte. L'economia ci può aiutare a fare delle scelte che siano efficaci per migliorare il benessere, sia per le generazioni presenti sia per quelle future.

4.1. La frontiera delle possibilità di produzione della società

Per spiegare il concetto di compromesso è stato sviluppato un modello semplice. Come nel caso della maggior parte dei modelli economici, prenderemo in considerazione una versione semplificata della realtà per concentrarci su un problema specifico. In questo caso, ipotizziamo che la società debba scegliere cosa produrre per il prossimo anno tra solo due opzioni, a partire dalle risorse disponibili. L'esempio classico è tra pistole e burro. In termini più generali, il compromesso pistole-contro-burro (cioè, armi *vs*. cibo) può essere visto come una scelta generale tra il diventare una società più militarizzata (pistole) o più orientata agli ambiti civile e dei consumi (burro).

Avendo a disposizione risorse limitate, questa società immaginaria può produrre solo una data quantità di pistole o di burro. Inoltre, se dedichiamo più risorse alla produzione di uno dei due output, avremo meno risorse disponibili per produrre il secondo output. Per esempio, se viene utilizzato più lavoro per produrre pistole, ci saranno meno persone al lavoro per produrre burro. Gli economisti rappresentano questi concetti graficamente utilizzando una **frontiera delle possibilità di produzione (FPP)**, che mostra le possibili combinazioni dei due output che possono essere prodotti da una società in un determinato periodo di tempo, date le risorse a la tecnologia disponibile.

La **figura 1.1.** mostra una frontiera delle possibilità di produzione per pistole e burro. In questo grafico, la quantità di burro prodotta in un anno è rappresentata sull'asse orizzontale (o asse x). La quantità di pistole è rappresentata sull'asse verticale (o asse y). Misuriamo il burro in tonnellate e le pistole in centinaia. I punti sulla curva FPP mostrano diversi livelli massimi di pistole e burro che la società potrebbe produrre. Per esempio, il punto A, dove la curva interseca l'asse x, mostra che questa società potrebbe produrre 120 tonnellate di burro se allocasse tutte le sue risorse alla produzione di burro. Se vuole produrre delle pistole, deve rinunciare a un po' della produzione di burro. Muovendoci in alto e verso sinistra, il punto B ci mostra la produzione, in un anno, di 100 tonnellate di burro e di 500 pistole. Il punto C ci fa vedere che la società potrebbe produrre 900 pistole se decidesse di non produrre burro. Anche se può sembrare strano pensare a una società che produce

solo due beni, **la figura 1.1.** è nondimeno utile per rappresentare tre importanti concetti economici:

- la *scarsità*. Il punto D nella **figura 1.1.** rappresenta una combinazione di produzione (80 tonnellate di burro e 800 pistole) che non può essere ottenuta stanti le risorse e la tecnologia disponibili. Produrre a quel livello richiederebbe più risorse o una tecnologia migliore rispetto a ciò di cui la società dispone attualmente. La FPP è definita precisamente affinché solo i punti sulla curva o al suo interno (la zona colorata in azzurro) rappresentino output che possono essere effettivamente prodotti;
- *compromessi*. Tutti i punti che giacciono sulla curva FPP mostrano l'importante nozione che la scarsità rende necessari i compromessi. Lungo la «frontiera» è possibile ottenere un po' più di uno dei possibili output solo rinunciando a un po' dell'altro output. La **figura 1.1.** illustra l'importante concetto di **costo opportunità**. Il costo opportunità è il valore della migliore alternativa rispetto alla scelta effettuata. In questo caso, il costo per aumentare la produzione di pistole è avere meno burro. Per esempio, immaginate che l'economia sia al punto A, producendo 120 tonnellate di burro e nessuna pistola, ma che poi decida di aver bisogno di 500 pistole. Il punto B mostra che, dopo aver spostato alcune risorse dalla produzione di burro alla produzione delle 500 pistole, la massima quantità di burro che può essere prodotta scende a 100 tonnellate. Il guadagno di 500 pistole viene al costo per l'economia di una perdita di 20 tonnellate di burro. Allo stesso modo, partendo dal punto in cui l'economia sta producendo solo pistole, il costo di produrre più burro sarebbe avere meno pistole;
- *efficienza.* Un impiego efficiente delle risorse è un impiego che non comporta alcuno spreco. I punti che giacciono sulla curva FPP mostrano la massima combinazione che una società può produrre a partire dalle risorse disponibili se sono utilizzate in maniera efficiente. Ma cosa avviene invece nei punti *all'interno* della «frontiera», come nel punto E? Nel punto E, l'economia non sta producendo tutto quello che potrebbe. Sta producendo 30 tonnellate di burro e 400 pistole, anche se potrebbe produrre una maggior quantità di uno o delle altre, o addirittura di entrambi. Apparentemente, nel punto E si stanno sprecando delle risorse. Questo potrebbe avvenire per almeno tre motivi:
- le risorse potrebbero essere sprecate perché sono lasciate inattive. Per esempio, i lavoratori potrebbero essere lasciati disoccupati o le mucche non munte;
- anche se le risorse sono utilizzate pienamente, potrebbero essere impiegate in una maniera non ottimale per produrre ciascun output. Per esempio, immaginate che la fabbrica di pistole sia mal progettata, al punto che molto del tempo dei lavoratori sia sprecato spostando alcune componenti da una zona all'altra. In questo caso, una migliore organizzazione del flusso produttivo potrebbe aumentare la produzione senza richiedere un aumento nelle risorse;
- l'allocazione delle risorse tra i due output potrebbe non essere ottimale. Per esempio, costruire la fabbrica di pistole sui terreni migliori per il pascolo non sarebbe ottimale se costringe le mucche a pascolare su terreni poveri di nutrienti, terreni che sarebbero invece adatti alla fabbrica di pistole.

costo opportunità il valore della migliore alternativa a cui si deve rinunciare quando viene fatta una scelta.

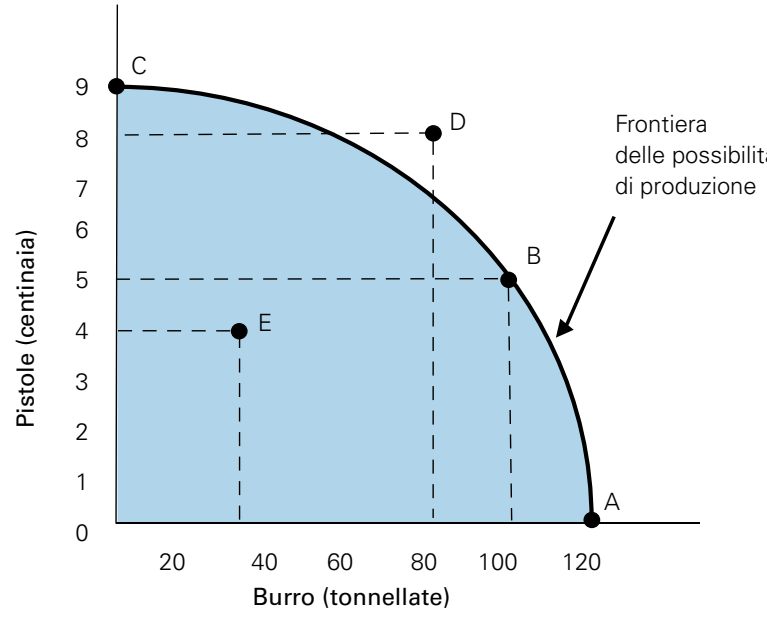


Figura 1.1. Frontiera delle possibilità di produzione della società.

Così la nostra società potrebbe spostarsi dal punto E a un punto sulla curva FPP, come il punto B, utilizzando tutte le risorse inattive e impiegando al meglio tutte le risorse disponibili. La forma ad arco convesso della curva FPP deriva dal fatto che alcune risorse sono probabilmente più idonee a produrre un bene piuttosto che l'altro. Immaginate che la nostra società stia producendo solo burro, sul punto A. Possiamo notare come possa ottenere le prime 500 pistole sacrificando la produzione di sole 20 tonnellate di burro. Nello spostare le risorse dal burro alle pistole, presupponiamo che la società inizierà con le risorse che sono più adatte alla produzione di pistole, o almeno meno adatte alla produzione di burro. Per esempio, potremmo localizzare la nostra prima fabbrica di pistole su un terreno poco adatto al pascolo. Potremmo iniziare la produzione di pistole impiegando persone che hanno competenze più adatte alla produzione di pistole che di burro. Così facendo non abbiamo bisogno di sacrificare eccessivamente la produzione di burro per produrre le prime 500 pistole.

Ma più spostiamo risorse dalla produzione di burro a quella di pistole, più dovremo sottrarre alla produzione di burro risorse che sono più adatte a questo tipo di produzione. Dovremo a un certo punto sacrificare un po' di terreno adatto al pascolo e spostare dei lavoratori che sono più bravi a produrre burro che pistole. Così, per produrre 400 pistole aggiuntive (e spostarci dal punto B al punto C sulla curva FPP) dovremo rinunciare a tutte le 100 tonnellate di burro residue! Quindi il tasso di sostituzione tra burro e pistole varia nei diversi punti lungo la curva FPP.

Naturalmente, potremmo usare una curva FPP per mostrare i compromessi tra molte altre coppie di output, oltre a pistole e burro. Potremmo guardare ai compromessi tra pizza e bibite, automobili e biciclette o sanità e autostrade. Questo esempio classico, tuttavia, è molto utile perché nel mondo reale simili compromessi pistole/burro o beni di uso militare (come le armi)/beni di uso civile (come il cibo) possono essere di cruciale importanza (**focus 1.3.**).

FOCUS 1.3.

Il costo opportunità delle spese militari

Qual è il vero costo del rafforzamento militare e delle guerre? Un modo per affrontare questa domanda è quello di considerare cos'altro potrebbe essere stato comprato con i soldi impiegati in spese militari.

Nel 2016, le spese militari globali sono state di 1500 miliardi di euro, pari al 2,2% dell'economia mondiale.[8] Gli Stati Uniti sono di gran lunga il paese che spende di più; con i loro 550 miliardi di euro coprono il 36% del totale mondiale. La Cina era seconda (200 miliardi di euro circa) seguita dalla Russia (63 miliardi di euro), l'Arabia Saudita (58 miliardi di euro) e l'India (50 miliardi di euro). Molti paesi poveri impiegano una quota significativa del loro output economico in spese militari. La Namibia il 5%, lo Zimbabwe il 3% (circa la stessa percentuale degli Stati Uniti).[9] Gli Stati Uniti sono il più grande esportatore di armi al mondo e vendono quasi metà del loro export in Medio Oriente.

La spesa militare va a discapito di altri obiettivi. Nel 2015 gli Stati Uniti hanno approvato una serie di 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) per «mettere fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare la prosperità a tutti». Vi erano inclusi obiettivi globali relativi all'istruzione, alla parità di genere, alla salute, all'energia pulita e alla riduzione delle disuguaglianze.[10] Secondo uno studio del 2015,[11] molti di questi obiettivi potrebbero essere raggiunti spendendo solo una frazione della spesa militare mondiale. Per esempio, raggiungere l'OSS #3 – garantire una vita sana, compresi la riduzione della mortalità materna e infantile e l'accesso universale alla sanità – costerebbe circa 60-80 miliardi di euro l'anno, pari a circa il 5% delle spese militari annuali. Fornire accesso universale all'acqua pulita e alle strutture igienico-sanitarie (OSS #6) costerebbe circa 35 miliardi di euro l'anno. Complessivamente, l'insieme di tutti gli OSS potrebbe essere realizzato con un investimento annuale di circa 1300 miliardi di euro, meno della spesa militare globale.

Come disse il presidente americano Dwight D. Eisenhower nel 1953, «ogni pistola prodotta, ogni nave da guerra varata, ogni missile lanciato significa, in definitiva, un furto a chi ha fame e non ha da mangiare, a chi ha freddo e non ha da vestirsi».

Quale precisa combinazione di output, quante pistole e burro, o sanità e autostrade, dovrebbe decidere di produrre la società? La curva FPP non risponde a questa domanda. Tutti i punti lungo la curva FPP sono efficienti, nel senso che non c'è spreco di risorse. Ma quale tra i diversi punti di efficienza, quali A, B o C, produrrebbe il maggior benessere sociale? Per deciderlo dovremmo sapere qualcosa in più sui bisogni e le priorità della società. La garanzia di avere del cibo ha una priorità elevata? In tal caso la società propenderebbe per la produzione di burro. La società ha paura dell'attacco da parte di una potenza straniera? Allora sceglierebbe forse un punto più vicino all'asse delle pistole. Per prendere decisioni che siano buone dal punto di vista sociale, le decisioni sulla produzione devono tener conto di un'intera gamma di domande sulla gestione delle risorse, sulla distribuzione e sul consumo perché tutte queste cose hanno ricadute sul benessere. In una società con libertà di parola e confronti democratici, c'è ampio spazio per esprimere disaccordo su quale sia la miglior combinazione di output. La curva FPP offre un modello semplice per riflettere sulla scarsità, i compromessi e l'efficienza, ma non ci dice come scegliere tra diverse opzioni efficienti.

tra diversi attori economici. Inoltre, e soprattutto, ci spinge a guardare all'allocazione tra presente e futuro. Qualche volta la scelta è tra *me, ora* e *me, nel futuro*. Per esempio, quando una studente investe del tempo nell'istruzione rinuncia al beneficio immediato di lavorare a tempo pieno in cambio di – se tutto va bene – vantaggi futuri maggiori.

In altri momenti, le decisioni di allocazione tra presente e futuro potrebbero chiederci di scegliere fra l'utilizzare tutte le nostre risorse per persone che sono accanto a noi oggi o, al contrario, conservarne alcune a beneficio di altre persone nel futuro. La produzione di beni e servizi che preservano o recuperano risorse naturali e promuovono lo sviluppo di nuove forme di conoscenza e di organizzazione sociale portano a un miglioramento della base di risorse. Il **progresso tecnologico**, attraverso il quale sono concepiti nuovi metodi per trasformare le risorse in prodotti, può portare a miglioramenti di lungo termine nell'efficienza e nella capacità produttiva. Così alcuni tipi di produzione possono *aumentare* le capacità produttive per il futuro. La curva FPP potrebbe espandersi nel corso del tempo, cioè spostarsi in fuori e verso destra, rendendo raggiungibili dei punti precedentemente irraggiungibili, come mostrato nella **figura 1.2.** Con la curva FPP inizia-

progresso tecnologico
lo sviluppo di nuovi metodi per trasformare input (risorse) in output (prodotti e servizi).

4.2. I compromessi nel corso del tempo

Abbiamo detto che una curva FPP riflette le possibili combinazioni di produzione per un dato insieme di risorse e tecnologia. Questo concetto merita un approfondimento. Intendiamo forse dire che la società dovrebbe guardare a *tutte* le risorse disponibili in un certo momento e quindi sforzarsi di impiegarle per produrre la *massima quantità* di output di valore per l'anno seguente?

Ricordate che la nostra domanda economica su *come* produrre ha delle implicazioni sulla gestione delle risorse. Se, per fare un esempio, tagliassimo tutte le nostre foreste o estraessimo tutto il nostro petrolio allo scopo di massimizzare la produzione nell'immediato, questo lascerebbe meno risorse disponibili per il futuro. La domanda economica che riguarda *per chi* pone l'interrogativo su come allochiamo l'output della produzione attuale

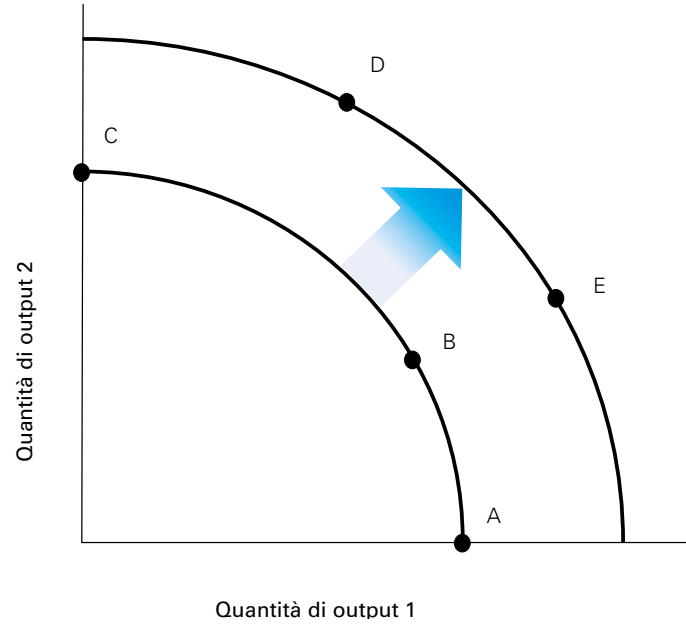


Figura 1.2. Una frontiera delle possibilità di produzione espansa.

le, i punti A, B e C sono raggiungibili, mentre D ed E non sono irraggiungibili. Grazie al progresso tecnologico e a una curva FPP espansa, i punti D ed E potrebbero diventare raggiungibili.

Alcune attività produttive creano un flusso continuo di output senza intaccare la riserva di risorse (come l'agricoltura biologica, che mantiene il livello di nutrienti nel terreno). Molte altre attività, invece, portano all'esaurimento o al degrado delle risorse. L'utilizzo intensivo dei combustibili fossili esaurisce le riserve di petrolio, degrada la qualità dell'aria e contribuisce ai cambiamenti climatici globali. I processi produttivi che distruggono importanti bacini idrografici e habitat della fauna selvatica esauriscono anch'essi delle risorse. Fatiche ottenebranti, il lavoro in circostanze pericolose, orari di lavoro troppo lunghi possono degradare le risorse umane lasciando le persone esauste o in condizioni di scarsa salute fisica e mentale. Simili attività produttive sono in contrasto con una buona gestione delle risorse.

Guardando a un orizzonte temporale più ampio, è evidente che ottenere la massima produzione possibile oggi non è in generale un obiettivo sociale saggio. Decidere tra pistole e burro, come nel nostro esempio, comporta necessariamente altre decisioni *sull'oggi* rispetto al *domani*.

La scelta tra produzione attuale e futura può essere rappresentata da una diversa curva FPP, come mostrato nella **figura 1.3.** In questo caso, il compromesso è tra la produzione attuale e la disponibilità di risorse nel futuro. Se la società sceglie il punto A, la produzione attuale è alta ma la disponibilità di risorse nel futuro è bassa. Al contrario, scegliere il punto B riduce la produzione attuale ma consente una disponibilità significativamente maggiore di risorse nel futuro.

Le conseguenze di scegliere tra il punto A e il punto B sono illustrate nella **figura 1.4.**, dove di nuovo mostriamo una curva FPP con due output (come quella delle pistole rispetto al burro). Qui, tuttavia, la figura mostra come le condizioni future siano condizionate dalla scelta attuale tra A e B nella **figura 1.3.** Come si vede nella **figura 1.4.**, decidere di conservare più risorse per il futuro, scegliendo il punto B nella **figura 1.3.**, porta a una gamma più ampia di possibilità produttive per il futuro. Decidere invece di concentrarsi meno sulla conservazione delle risorse (punto A della **figura 1.3.**) implica di avere in futuro la curva FPP più piccola della **figura 1.4.**

Alcuni potrebbero sostenere che le curve FPP si espandano sempre grazie al progresso tecnologico e che non dobbiamo preoccuparci così tanto di conservare le risorse. Per esempio, potremmo non preoccuparci di esaurire le riserve di un minerale importante nella convinzione che un materiale alternati-

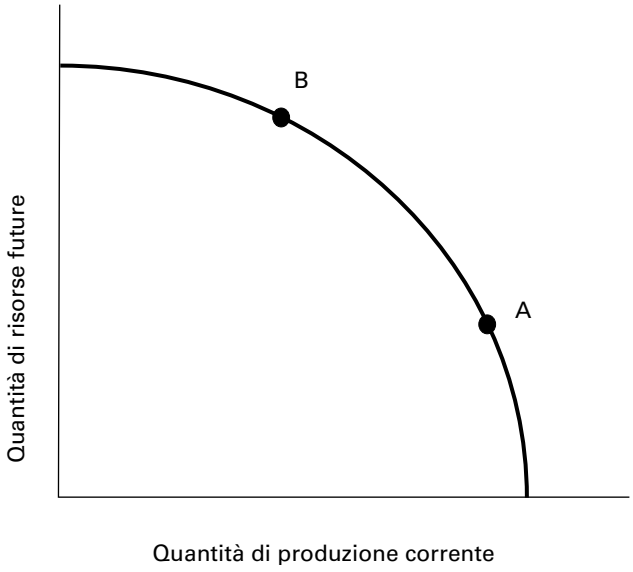


Figura 1.3. La scelta della società tra produzione attuale e risorse disponibili in futuro.

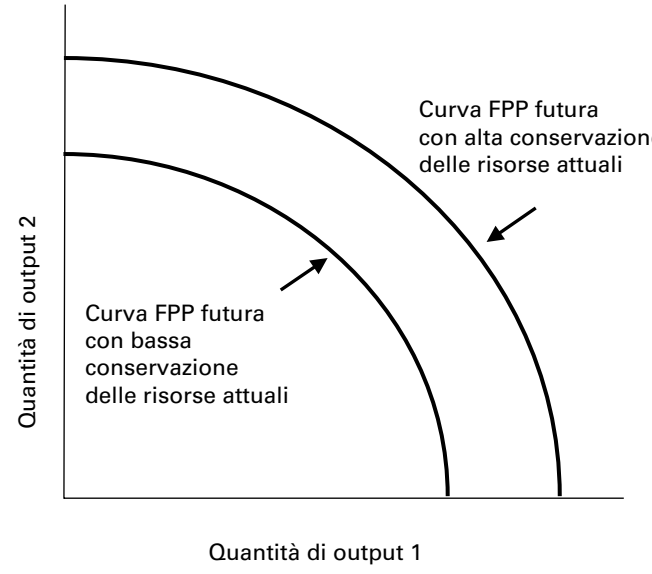


Figura 1.4. Possibili frontiere delle possibilità produttive future.

vo verrà scoperto in futuro. Ma questa non è altro che una supposizione. Se questa supposizione dovesse non avverarsi, uno sfruttamento eccessivo attuale di risorse potrebbe causare conseguenze su larga scala e irreparabili nel futuro.

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

1. Immaginate che le vostre *risorse* per lo studio possano essere dedicate a una o entrambe di queste opzioni: questo corso o un altro corso che state seguendo. La curva FPP relativa alla vostra *produzione* avrebbe la forma mostrata nella **figura1.1.**? Discutetene.
2. Considerate le attività produttive elencate sotto. Quale di queste ritenete che possa espandere la curva FPP nel futuro? Quale tenderà a ridurla? Potrebbe esserci spazio per opinioni divergenti su alcuni punti.
   a. Aumentare le opportunità formative.
   b. Produrre tosaerba.
   c. Costruire una centrale nucleare.
   d. Ripristinare delle paludi.
   e. Costruire una nuova autostrada.
   f. Espandere le possibilità di Internet.

5. LA MICROECONOMIA E IL SUO CONTESTO

La **microeconomia** è il ramo dell'economia che studia le attività che avvengono all'interno e tra le principali organizzazioni economiche di una società. Le famiglie e le comunità, gli Stati e le organizzazioni non profit e le imprese commerciali, sono tutte coinvolte nelle quattro attività economiche essenziali: la gestione delle risorse e la produzione, il consumo e la distribuzione di beni e servizi. La **macroeconomia**, l'altro ramo principale dell'economia, adotta un approccio panoramico, studiando i trend nazionali e internazionali e le fluttuazioni dell'attività economica nel suo complesso.

5.1. Il modello economico tradizionale

Come detto, in economia spesso si usano modelli semplificati per studiare diversi problemi. Possiamo definire un **modello** come uno strumento analitico che evidenza alcuni aspetti della realtà ignorandone al contempo altri, per concentrarsi su uno o più specifici fattori. Le frontiere delle possibilità produttive sono un esempio di modello di questo tipo. I modelli possono essere utili per aiutare la comprensione, anche se richiedono di tralasciare temporaneamente molte complicazioni e molto altro ancora relativo al contesto generale.

Consideriamo ora il modello tradizionale dell'attività economica. In questo modello, l'economia considera solamente tre attività economiche (la gestione delle risorse è esclusa), e vengono fatte delle presupposizioni limitanti sulle relazioni tra le attività e gli attori:

- la produzione, si presuppone, viene svolta solo dalle imprese;
- tutti gli scambi sono effettuati nei mercati;
- il consumo è fatto solo dalle famiglie.

Questo modello tradizionale, di solito indicato come **diagramma di flusso circolare**, è mostrato nella **figura1.5.** I due attori (famiglie e imprese) sono rappresentati da rettangoli, le attività di scambio dalle frecce blu e grigie. I flussi di beni e servizi creano il flusso in senso orario del cerchio esterno. Le famiglie sono considerate come proprietarie finali di tutte le risorse, comprese la terra (o le risorse naturali), il capitale fisico (come le fabbriche e i macchinari) e il capitale finanziario. Le famiglie rendono disponibili queste risorse, insieme al loro lavoro, alle imprese, attraverso i **mercati dei fattori** (discuteremo esattamente

microeconomia
il ramo dell'economia che studia le attività che avvengono all'interno e tra le principali organizzazioni economiche della società.

macroeconomia
il ramo dell'economia che studia l'economia nel suo complesso.

modello
uno strumento analitico che sottolinea alcuni aspetti della realtà, ignorandone al contempo altri.

diagramma di flusso circolare
una rappresentazione grafica della vista tradizionale di un'economia composta dalle famiglie e dalle imprese impegnate negli scambi.

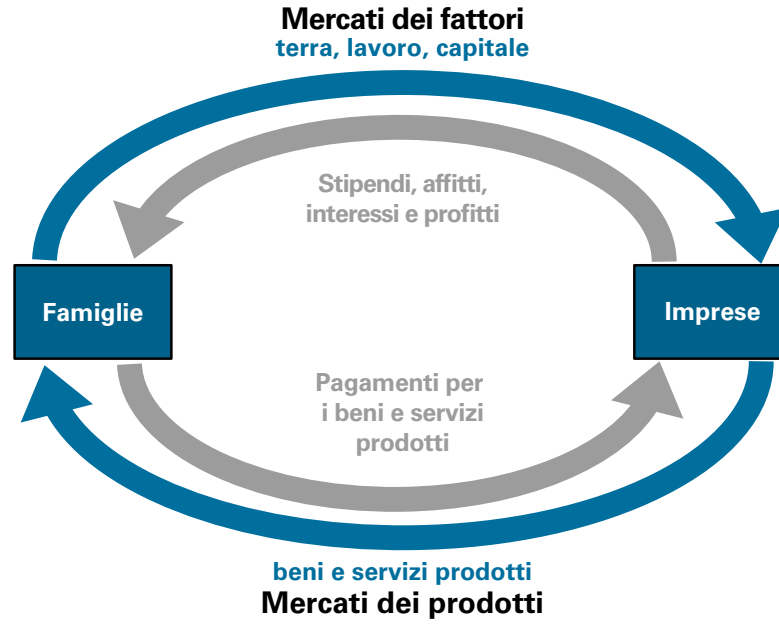


Figura 1.5. Il diagramma di flusso circolare.

mercati dei fattori
mercati per l'impiego di terra, lavoro e capitale.

mercati dei prodotti
mercati per beni e servizi prodotti.

cosa intendiamo per mercati nel prossimo capitolo). Le imprese usano queste risorse per produrre beni e servizi, che tornano alle famiglie attraverso i **mercati dei prodotti**. Le famiglie consumano, comprano e utilizzano questi prodotti. Il flusso di moneta, scambiata per questi beni e servizi, si muove in direzione opposta lungo il cerchio interno.

Nella **figura 1.5.**, il diagramma è utile per rappresentare in maniera molto semplificata due dei principali attori (famiglie e imprese) e tre delle principali attività (produzione, scambio e consumo) che riguardano la vita economica. Tuttavia, è importante riconoscere come il modello tralasci alcuni attori e alcune attività chiave.

Per esempio, mentre la terra è inclusa tra i fattori di produzione, non è menzionato il fatto che le risorse naturali possono essere consumate o inquinate. A causa di questo, il diagramma circolare di flusso assomiglia un po' a una «macchina a moto perpetuo»; l'economia che viene rappresentata può all'apparenza continuare a produrre beni per sempre senza alcun input di materiali o energia. La necessità di un'accorta gestione delle risorse non è contemplata.

Inoltre, il diagramma considera solamente flussi di beni e risorse che sono pagati attraverso il mercato (le frecce grigie all'interno mostrano questi pagamenti). Questo approccio ignora il lavoro non retribuito e l'utilizzo gratuito delle risorse naturali, tra le altre cose. Noterete inoltre che non c'è alcun ruolo per lo Stato, in questo diagramma. Anche se questa ipersemplificazione ha un qualche valore nel permettere di concentrarci solamente sul funzionamento di alcuni specifici mercati, noi vogliamo anche presentare un quadro più ampio.

5.2. L'approccio contestuale

Abbiamo intitolato questo libro *La microeconomia e il suo contesto* perché discute di come l'attività economica avvenga all'interno di contesti *ambientali* e *sociali*. Il modello tradizionale a flusso circolare è stato comunemente usato come base per le teorie economiche sviluppate nel XX secolo, ma ha il significativo difetto che ignora questi importanti contesti. Per trattare i problemi della nostra epoca, abbiamo bisogno di un modello più inclusivo, e più realistico, di quello presentato

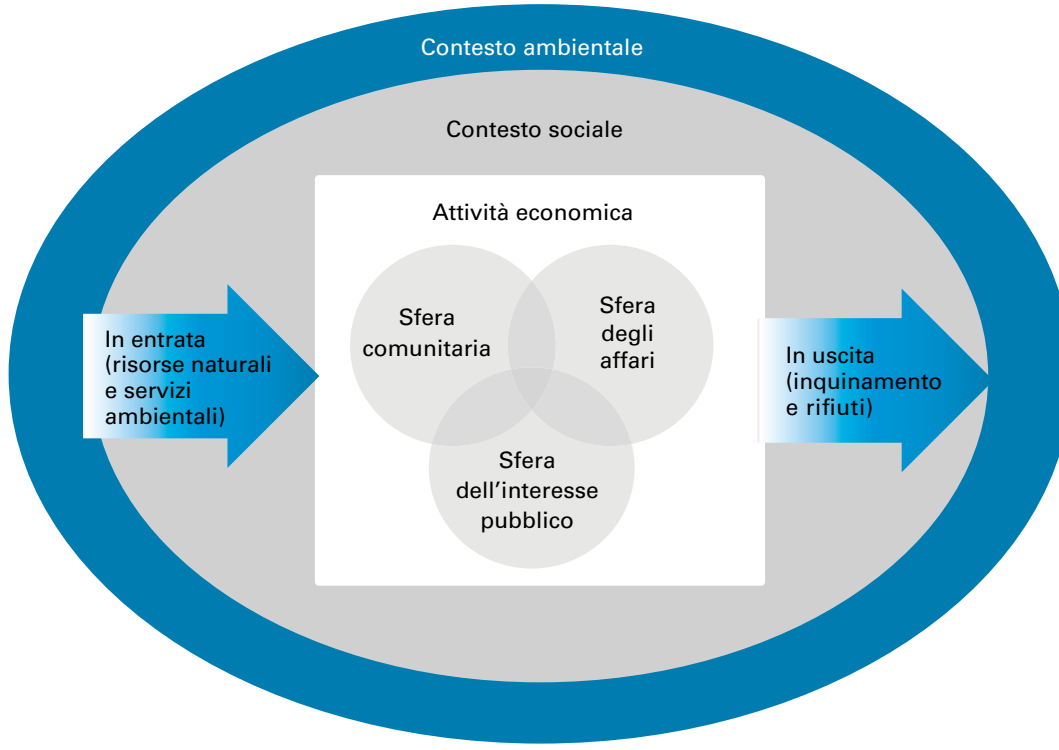


Figura 1.6. La microeconomia e il suo contesto.

nella **figura 1.5.** Questo modello è mostrato nella **figura 1.6.**

Poiché tutta la produzione economica richiede l'input di risorse naturali e genera rifiuti, l'economia opera in un *contesto ambientale*. L'economia opera anche in un *contesto sociale*, quello formato e gestito dagli esseri umani. Il contesto sociale che forma le nostre istituzioni e le nostre norme include la storia, la politica, la cultura, l'etica e altre motivazioni umane. Nella **figura 1.6.** mostriamo il contesto sociale come compreso all'interno del contesto ambientale perché tutte le attività umane sono in ultima istanza completamente dipendenti dal contesto ambientale.

Invece di mostrare l'attività economica come svolta solamente da due attori, le famiglie e le imprese, come nella **figura 1.5.**, il nostro approccio contestuale considera tre sfere. Queste sfere forniscono una classificazione di base dei tipi principali di attori economici.

- La **sfera comunitaria** comprende gli individui, le famiglie e le comunità informali. Tradizionalmente, gli economisti si sono concentrati sulla sfera comunitaria intesa come l'insieme di chi produce e chi consuma, persone che interagiscono con le imprese. Ma importanti attività economiche avvengono all'interno della sfera comunitaria. Per esempio, la sfera comunitaria è dove generalmente le persone crescono i bambini, preparano i pasti, sistemano le case, organizzano il tempo libero e si prendono cura delle persone gravemente ammalate.
- La **sfera degli affari** comprende le imprese che producono beni e servizi al fine di ricavarne un profitto. Gli economisti spesso suppongono che le imprese operino solamente per ottenere profitti. Ma l'obiettivo ultimo di molte imprese potrebbe andare al di là della semplice massimizzazione del profitto.
- La **sfera dell'interesse pubblico** comprende gli Stati insieme ad altre organizzazioni che puntano a migliorare il benessere umano senza volerne ricavare un profitto. Questa definizione potrebbe includere qualsiasi organizzazione, dalle Nazioni Unite fino a un rifugio di quartiere per senzatetto.

Gli individui potrebbero muoversi fra le tre sfere durante le loro attività economiche. Una donna può essere una moglie e una madre nella sfera comunitaria, un dirigente nella sfera degli affari e una volontaria per un gruppo ambientalista all'interno della sfera dell'interesse pubblico.

L'attività economica all'interno e tra queste sfere avviene sempre all'interno del contesto sociale e di quello ambientale. Allo stesso tempo, le nostre azioni economiche hanno spesso un impatto importante sul più ampio contesto materiale e sociale. È utile intendere l'economia, come disciplina, prendendo in considerazione le interazioni più critiche tra le attività economiche e i loro contesti, mostrando come l'attività economica sia in modi diversi favorita e vincolata da questi contesti, e come i contesti sociale e ambientale siano a loro volta influenzati dall'economia.

Sebbene il diagramma contestuale non mostri specificatamente i mercati dei fattori e dei prodotti identificati nel modello tradizionale, uno dei modi principali in cui sono organizzate le attività economiche fra le tre sfere è attraverso i mercati. Anche se guarderemo al ruolo importante di alcune attività non legate ai mercati nei capitoli successivi, spostiamo innanzitutto la nostra attenzione su un'analisi più dettagliata dei mercati nel capitolo 2.

sfera comunitaria
individui, famiglie e comunità informali.

sfera degli affari
imprese che producono beni e servizi al fine di ricavarne un profitto.

sfera dell'interesse pubblico
gli Stati e altre organizzazioni che mirano a migliorare il benessere umano senza volerne ricavare un profitto.

SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

1. Descrivete tre situazioni in cui le attività economiche potrebbero influenzare il contesto ambientale di riferimento, e tre modi in cui il comportamento economico potrebbe condizionare il relativo contesto sociale. Come possono queste influenze che l'economia esercita sui suoi contesti avere il risultato di modificare il modo in cui i contesti, a loro volta, influenzano (supportandola o vincolandola) l'attività economica?
2. La costruzione dei modelli è talvolta paragonata alla creazione delle carte geografiche. Se voleste dare indicazioni a qualcuno su come raggiungere il posto dove vivete, che cosa mettereste sulla carta che disegnereste per loro? Che cosa includereste nella carta che disegnereste se qualcuno vi chiedesse qualche bel posto per una camminata, dove si trovi la cima più alta o quanto vicini siate ai confini della vostra città? È possibile che una sola carta, leggibile, risponda a tutte le possibili domande? Lo scopo della vostra carta influenza quello che ci disegnereste sopra?

DOMANDE DI VERIFICA

1. Qual è la definizione di economia?
2. Menzionate le quattro attività economiche essenziali.
3. Qual è la differenza tra domande positive e domande normative? Fornite un paio di esempi per ciascuna.
4. Qual è la differenza tra obiettivi ultimi e obiettivi intermedi?
5. Il raggiungimento della ricchezza è un obiettivo ultimo?
6. Qual è l'obiettivo dell'efficienza?
7. Quali sono alcuni esempi di obiettivi ultimi?
8. Cos'è un attore economico?
9. Definite le esternalità positive e negative e fornite qualche esempio di ciascuna.
10. In che modo l'abbondanza e la scarsità creano la possibilità, e la necessità, di un processo decisionale economico?
11. Disegnate una curva FPP sociale e usatela per spiegare il concetto di compromesso (costo opportunità), quello di combinazioni di output ottenibili e non ottenibili e quello di efficienza.
12. Quale tipo di decisioni aiuterebbero una FPP a espandersi nel tempo? Quale tipo di decisioni la farebbero contrarre nel tempo?
13. Qual è la relazione tra la FPP di una società e la gestione delle risorse?
14. Che cos'è un modello?
15. Che cos'è il modello a flusso circolare dell'attività economica?
16. In che modo possiamo classificare gli attori economici in tre sfere?
17. Che cosa intendiamo quando parliamo di attività economica nel suo contesto?

ESERCIZI

1. Per ciascuno dei casi seguenti, indicate quale delle quattro attività economiche essenziali sta avvenendo e in quale sfera.
   (a) La signora Rossi, una dirigente presso le Industrie Acme, dirige la bonifica di una delle vecchie discariche industriali dell'azienda.
   (b) Il signor Bianchi semina un orto nel suo cortile.
   (c) La signora Moroni consegna a un disoccupato una busta di spesa, presso un sito per la raccolta di cibo.
   (d) Il soldato Iannotti, una recluta, pranza in caserma.
2. La nozione di scarsità rappresenta il concetto che le risorse non possono essere espanse per conseguire tutti gli obiettivi desiderati dalla gente. Ma cosa rende una particolare risorsa *scarsa*? Se una risorsa sembra essere disponibile in quantità superiori al necessario (come la sabbia del deserto), è scarsa? Se è liberamente utilizzabile da molte persone contemporaneamente (come la musica alla radio), è scarsa? E per quanto riguarda risorse quali l'atteggiamento sociale di fiducia e rispetto? Elencate alcune risorse scarse dal punto di vista economico. Elencatene altre *non* scarse.
3. In che relazione stanno il concetto di efficienza e quello di scarsità? Considerate, per esempio, come passate il vostro tempo. Quando avete l'impressione che il tempo sia tanto e quando invece poco, scarso? Pianificate in maniera differente come impiegare il vostro tempo durante la settimana degli esami rispetto a quando siete in vacanza?
4. Immaginate che la società possa produrre le seguenti combinazioni di pizza e di libri.

Opzione	Quantità di pizze	Quantità di libri
A	50	0
B	40	10
C	30	18
D	20	24
E	10	28
F	0	30

   (a) Usando la carta millimetrata (o un programma sul computer), disegnate la curva FPP per la pizza e i libri, il più possibile chiara e precisa. Mettete i libri sull'asse orizzontale. Supponete che i punti qui sopra possano essere uniti per disegnare una curva completa.
   (b) È possibile o efficiente per questa società produrre 25 pizze e 25 libri?
   (c) È possibile o efficiente per questa società produrre 42 pizze e 1 libro?
   (d) Se la società sta attualmente producendo l'opzione B, il costo opportunità per spostarsi sull'opzione A (e ottenere 10 pizze in più) è pari a ____ libri.
   (e) Il costo opportunità per produrre pizze è più alto muovendo dall'opzione F alla E o dall'opzione B alla A? Perché è probabile che sia così?
   (f) Immaginate che migliori sia la tecnologia per produrre le pizze sia per i libri. Disegnate una nuova possibile curva FPP nel grafico qui sopra che rappresenti il risultato di questo cambiamento. Indicate con una freccia la direzione del cambiamento avvenuto.
5. Collegate ciascun concetto della colonna A con un esempio della colonna B

Colonna A	Colonna B
(a) Esternalità negativa	(1) Dovreste passare più tempo a studiare economia
(b) Un'attività economica essenziale	(2) Una società equa e giusta
(c) Un obiettivo finale	(3) Se passerete più tempo a studiare economia, avrete meno tempo per dormire
(d) Un obiettivo intermedio	(4) Il tasso di disoccupazione attuale è del 7%
(e) Una frase normativa	(5) State studiando economia per ottenere un buon lavoro
(f) Una frase positiva	(6) La stampa di questo libro ha causato inquinamento
(g) Un costo opportunità	(7) Gestione delle risorse

NOTE

1. Dati per il 1981 dal CBO, 2001, tavola G1-b. Dati per il 2013 dal CBO, 2016, grafico 1.
2. Banca Mondiale, 2015.
3. L'OCSE è un'organizzazione economica che «promuove politiche che miglioreranno il benessere sociale ed economico delle persone in tutto il mondo». Include 36 paesi principalmente a elevato reddito tra i suoi membri: www.oecd.org
4. OECD, 2015: 17.
5. Per visualizzare i risultati: www.oecdbetterlifeindex.org/responses/
6. OECD, 2015: 7–8.
7. Cfr. Winters, 2015.
8. I dati sulla spesa militare tratta dal Stockholm International Peace Research Institute: www.sipri.org/research/armament-and-disarmament/arms-transfers-and-military-spending/military-expenditure
9. I dati sulla spesa militare in funzione del PIL tratti dal World Bank's World Development Indicators database. Dati dal 2015.
10. www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/
11. Schmidt-Traub, 2015.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Banca mondiale. 2015. "World Bank Forecasts Global Poverty to Fall Below 10% for First Time; Major Hurdles Remain in Goal to End Poverty by 2030." World Bank Press Release. 4 ottobre 2015. Congressional Budget Office (CBO). 2001. "Effective Federal Tax Rates, 1979-1997." Ottobre 2001.

Congressional Budget Office (CBO). 2016. "The Distribution of Household Income and Federal Taxes, 2013." Giugno 2016.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). 2015. "How's Life? 2015: Measuring Well-Being." OECD Publishing, Paris.

Schmidt-Traub, Guido. 2015. "Investment Needs to Achieve the Sustainable Development Goals."

Sustainable Development Solutions Network. SDSN Working Paper. 12 novembre 2015.

Winters, John V. 2015. "Do Higher Levels of Education and Skills in an Area Benefit Wider Society?" IZA World of Labor. Marzo 2015: 1–10.

Neva Goodwin, Jonathan M. Harris, Julie A. Nelson, Pratistha Joshi Rajkarnikar
Brian Roach, Mariano Torras

La microeconomia e il suo contesto

Seconda edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

La microeconomia e il suo contesto tratta i principi della disciplina in maniera aggiornata e stimolante, distinguendosi nel presentare una molteplicità di punti di vista, con riferimento sia al paradigma neoclassico, sia a temi trasversali quali la storia, le istituzioni, le questioni di genere, le divisioni sociali, l'etica, l'ecologia e la povertà. Oltre a incorporare i contenuti fondamentali della microeconomia e a presentarli in modo efficace e coinvolgente, introduce molte applicazioni della teoria economica e incoraggia costantemente chi legge ad adottare un approccio critico ai problemi dell'economia, mettendo in luce che dietro alle attività economiche si celano domande più profonde, legate alle condizioni di vita dell'essere umano. La stessa definizione di attività economica si allarga all'attività di conservazione delle risorse, aprendosi così ai grandi temi della sostenibilità ambientale e sociale.
Le caratteristiche più importanti del libro sono queste:

- i concetti di base e gli strumenti analitici sono posti in primo piano e presentati con chiarezza, riservando la trattazione di modelli avanzati a capitoli facoltativi in appendice;
- le questioni politiche sono rapportate al contesto storico, ambientale, istituzionale, socio-politico ed etico, per un approccio critico ai modelli standard microeconomici quali l'analisi del benessere, i mercati del lavoro e la competizione di mercato;
- la definizione del concetto di benessere è ampia e utilizza sia le tradizionali metriche economiche, sia fattori come la qualità ambientale, la salute, l'equità e la partecipazione politica;
- alcuni capitoli sono stati oggetto di un aggiornamento profondo, come quelli sulla globalizzazione e sul commercio, sulle disuguaglianze sociali ed economiche, sui mercati del lavoro, sui beni pubblici;
- sono trattati argomenti con importanti ricadute sociali, quali l'economia comportamentale, i mercati del lavoro, le discriminazioni economiche.

Neva Goodwin è condirettrice del Global Development and Environment Institute (GDAE), e direttrice della Social Science Library: Frontier Thinking in Sustainable Development and Human Well-Being, presso la Tufts University, Medford.
Jonathan M. Harris è Senior Research Associate presso il GDAE della Tufts University, Medford.
Julie A. Nelson insegna Economia presso la University of Massachusetts, Boston, e svolge attività di ricerca presso il GDAE della Tufts University, Medford.
Pratistha Joshi Rajkarnikar svolge attività di ricerca presso il GDAE della Tufts University, Medford.
Brian Roach è direttore del Theory and Education Program presso il GDAE della Tufts University, Medford, dove insegna, così come alla Brandeis University, Waltham.
Mariano Torras insegna Economia alla Adelphi University di Garden City, New York.

Le risorse multimediali

online.universita.zanichelli.it/goodwin-micro2e
A questo indirizzo sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo il codice di attivazione personale contenuto nel libro.

Libro con ebook

Chi acquista il libro può scaricare gratuitamente l'**ebook**, seguendo le istruzioni presenti nel sito. L'ebook si legge con l'applicazione *Booktab Z*, che si scarica gratis da App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).

GOODWIN ET AL*MICROECONOMIA 2ED LUM
ISBN 978-88-08-52007-4
9 788808 520074
2 3 4 5 6 7 8 9 0 (60X)